LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Martedì-Mercoledì 2-3 Aprile 1935 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE - ogni numero Centesimi 20

L'ora internazionale

Eden a colloquio con Pilsudski

Proposte della Polonia per il Patto Orientale

L'integrità territoriale lituana a salvaguardia degli interessi della Repubblica polacca

VARSAVIA, martedì sera.

Lord Eden giunto ieri da Mosca è stato oggi ricevuto dal Presidente della Repubblica, che gli ha offerto una colazione.

Successivamente il Lord del Sigillo Privato si è recato al «Belvedere», la nuova residenza del Maresciallo Pilsudski.

Il colonnello Beck, offrendo un banchetto ai visitatori inglesi, ha dichiarato che la Polonia suggerirà qualche modificazione allo schema del Patto Orientale, in modo da evitare attriti con la Germania.

Per quanto riguarda le conversazioni che s'iniziarono fra Lord Eden e il Ministro degli Esteri Polacco, col. Beck, si ritiene che il rappresentante inglese farà dapprima una esposizione dettagliata dei risultati delle conversazioni anglo-tedesche ed anglo-russe, segnalando l'impressione dell'Inghilterra e cioè notevoli divergenze con il punto di vista tedesco e nessun conflitto di interessi con l'Unione Sovietica.

I giornali, pur mantenendo il dovuto riserbo, ritengono che l'attitudine della Polonia non possa essere definita se non dopo più precise spiegazioni con il Governo inglese e più tardi con le Potenze convenute a Stresa.

Il Maresciallo Pilsudski, il quale ha stamane trattenuto a lungo colloquio il Ministro Eden sulla situazione internazionale.

Previsioni della stampa francese sullo sviluppo delle trattative

Parigi, martedì sera.

Mentre Eden giunge a Varsavia ci si chiede a Parigi quale sarà l'atteggiamento della Polonia sovrattutto per ciò che concerne il progetto di Patto orientale. Non si vuole credere in questi ambienti politici che il Governo di Varsavia, dando prova d'intransigenza di fronte alla nuova situazione creata dalla buona intesa russo-britannica, si condanni volontariamente a condividere con il Reich un pericoloso isolamento.

Secondo informazioni che i giornali parigini ricevono da Varsavia, il ministro Eden sarebbe a conoscenza di talune disposizioni polacche assai favorevoli allo svolgimento della sua missione. Consterebbe infatti al Lord del Sigillo Privato che la Polonia considera l'integrità del territorio lituano come altrettanto vitale per la salvaguardia dei suoi interessi quanto il territorio belga è vitale per la salvaguardia degli interessi britannici.

Nè i suoi rapporti con il Reich riposano esattamente sulle stesse basi dei suoi rapporti con l'Unione Sovietica, e cioè essa non ha concluso, all'infuori del Patto di non aggressione, alcun trattato segreto con Berlino, che infine il Governo di Varsavia non nasconde l'impressione vivissima che hanno prodotto sulla opinione pubblica polacca i piani di espansione verso Oriente di cui i dirigenti tedeschi non fanno ormai più mistero.

Questi ambienti politici osservano che giungendo a Varsavia il Ministro britannico sa già che cosa pensano dei principali problemi internazionali del momento i dirigenti tedeschi e quelli sovietici e perciò spera che il suo lavoro diplomatico appoggiandosi su queste prime indagini e sulla dichiarazione franco britannica del 3 febbraio, che ha l'adesione dell'Italia, risulterà efficace.

Intanto a Parigi l'attività diplomatica continua ad essere attivissima. Il Quai d'Orsay prepara elementi che serviranno di base alle discussioni di Stresa e si preoccupa della forma che rivestirà il sistema di sicurezza collettiva contro il riarmo tedesco e contro i pericoli che questo presenta.

Vari progetti sono previsti, mentre ci si chiede se il Patto Orientale, quale inizialmente era stato concepito, sia ancora realizzabile, dato che la Germania rifiuta di parteciparvi.

Intanto i giornali parigini ricevono da Londra una informazione che sembra essere di grande importanza agli effetti della conclusione del Patto Orientale. Si afferma che in un colloquio avvenuto ieri sera alla Camera dei Comuni con l'Ambasciatore di Francia Corbin, Sir John Simon avrebbe fatto al rappresentante francese una importante dichiarazione.

Si suppone che tale dichiarazione possa essere in rapporto con l'assicurazione che secondo informazioni da fonte sovietica, il Ministro Eden avrebbe dato a Stalin a nome del Governo britannico: nel caso cioè in cui la Germania attaccasse un Paese qualsiasi situato ad Oriente delle sue frontiere (Paesi Baltici, Polonia, Russia, Cecoslovacchia) e nel caso in cui la Francia intervenisse in virtù del Patto orientale, il Governo britannico si considererebbe moralmente obbligato a non interpretare questo intervento come una violazione del Trattato di Locarno.

Tale assicurazione, se fosse autentica, eliminerebbe infatti uno dei più gravi ostacoli giuridici che sembravano opporsi alla conclusione del Patto.

Eden partirà domani per Praga

VARSAVIA, martedì sera.

A conclusione delle conversazioni anglo-polacche i rappresentanti delle due Potenze si incontreranno domani ad un banchetto che verrà dato all'Ambasciata d'Inghilterra.

Verso sera il Lord del Sigillo Privato partirà per Praga.

La Germania chiude la frontiera con la Lituania

Dimostrazioni a Kaunas e situazione oscura a Memel

Londra, martedì sera.

Notizie giunte da Riga dicono che nuove complicazioni nelle relazioni fra la Germania e la Lituania sono sorte in seguito al processo di Memel. Il Consolato tedesco a Kaunas ha rifiutato di vidimare i passaporti dei cittadini lituani che intendono andare in Germania non concedendo nemmeno i cosiddetti «visti di transito» che sino ad ora venivano dati con minime formalità. Il Consolato ha spedito le domande a Berlino perchè vi siano esaminate. Sembra che le autorità lituane non abbiano ancora posto restrizioni analoghe al passaggio dei Tedeschi in Lituania, ma se la Germania persiste, esse saranno inevitabili.

Gruppi di studenti lituani hanno organizzato a Kaunas una dimostrazione antitedesca in risposta a quelle antilituane in Germania, ma la polizia è riuscita ad evitare ogni danno ai beni tedeschi pubblici e privati.

Durante la seduta di ieri ai Comuni sono state chieste informazioni sull'intervento delle Potenze firmatarie dello statuto di Memel presso il Governo lituano. Simon ha risposto che il Governo lituano è stato informato che la situazione attuale del territorio di Memel è incompatibile col principio dell'autonomia concessa dallo statuto, e che è dovere del Governo lituano mettere fine alla situazione senza perdere tempo.

L'on. Biagi riferisce al Duce sull'Istituto di Previdenza Sociale

62 mila pensioni per l'ammontare di 50 milioni

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto l'on. Biagi, che Gli ha riferito i dati sull'andamento dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale da lui presieduto ed ha comunicato che nel 1934 il gettito complessivo dei contributi assicurativi ha segnato un aumento di circa 37 milioni rispetto al 1933.

L'on. Biagi ha fornito al Duce notizie particolari sull'assicurazione invalidità e vecchiaia e sulle prestazioni di essa in vista della prossima celebrazione della Festa del Lavoro.

In tale occasione avverrà pubblicamente in forma solenne la consegna dei certificati di pensione ai lavoratori con le modalità che saranno emanate dal Segretario del Partito. In quel giorno saranno distribuiti oltre cinquanta mila certificati di pensione ad altrettanti assicurati che hanno raggiunto il 65° anno di età o sono divenuti invalidi.

Saranno anche distribuiti dodici mila certificati di rendita supplementare ad aumento della pensione per gli assicurati con figli a carico di età inferiore ai 18 anni. Complessivamente i 62 mila certificati importano un onere annuo di circa 50 milioni, al quale importo corrispondono 400 milioni di riserva. L'ammontare annuo delle pensioni si aggira attualmente su una media di lire 700 e raggiunge le lire 1500 per un periodo assicurativo che non eccede finora i quindici anni.

Si ha un minimo di circa 300 lire, specialmente nel campo agricolo per il tenue importo e il piccolo numero dei contributi. L'ammontare delle pensioni tende naturalmente ad aumentare col prolungarsi del periodo di assicurazione.

Nell'occasione saranno consegnati anche 2300 certificati di pensione a marittimi iscritti alla Cassa Nazionale fascista per la Previdenza della gente di mare, gestita dallo stesso Istituto. Nella Capitale saranno distribuiti 1100 certificati ad altrettanti lavoratori.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dei dati a lui forniti, i quali attestano il regolare funzionamento e il continuo sviluppo delle prestazioni dell'Istituto per la Previdenza Sociale.

Le udienze del Duce

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Aldo Borelli, direttore del Corriere della Sera, che Gli ha consegnato i «Premi Mussolini», che saranno distribuiti il 28 aprile in Campidoglio.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Guido Segre, dirigente dell'azienda carbonifera dell'A.R.S.A., il quale Gli ha riferito sull'andamento soddisfacente della produzione

Fascisti olandesi

La parata del partito fascista olandese svoltasi sabato scorso ad Amsterdam, ha radunato circa 20 mila persone aderenti al movimento.

Stresa

Il circuito diplomatico europeo, iniziato nel gennaio a Roma da Laval, con le tappe successive di Londra, Berlino, Mosca, Varsavia, Praga, si concluderà, almeno nella prima fase, l'11 aprile a Stresa. Dopo l'insuccesso della esplorazione britannica a Berlino, molte speranze convergono su Stresa e si sta montando il solito castello delle illusioni. Secondo taluni, da Stresa dovrebbe venire la salvezza per la tormentata umanità, a Stresa dovrebbe essere assicurata la pace agli uomini di buona volontà: a Stresa dovrebbe esserci qualche cosa come il miracolo, la fine dell'incubo, il principio della ripresa.

E' assolutamente necessario versare una discreta quantità di acqua nel vino di questo esagerato ottimismo. Gli italiani non devono farsi illusioni eccezionali. E' nostro preciso dovere di metterli in guardia, poichè niente è più triste delle delusioni che seguono le illusioni fatte così solitamente dal vano desiderio.

Con questo non intendiamo di svalutare a priori la conferenza di Stresa, intendiamo soltanto di «inquadrarla» nell'ambiente politico-diplomatico-militare dell'Europa contemporanea, ambiente che non permette di sperare prodigiose e definitive soluzioni. Si riuniranno a Stresa i Ministri degli Esteri della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia. Questi tre Governi non si può dire ad esempio che siano stati completamente «univoci» di fronte al gesto tedesco del 16 marzo.

Ora Stresa dovrebbe consacrare una identità di vedute delle tre Potenze occidentali. Non basta. Dovrebbe stabilire una linea di azione comune di fronte a un determinato numero di eventualità che si possono prevedere. A Stresa si dovrebbero assumere le necessarie responsabilità, senza preoccuparsi oltre misura di quelli che potranno essere i risultati delle elezioni municipali francesi (nientemeno!) o delle fluttuazioni delle «by elections» inglesi, piuttosto favorevoli ai laburisti, donde la «corsa ai più pacifico» per ragioni di mera politica interna. Stresa, insomma, dovrebbe significare un «punto fermo» nel mare agitato della politica europea; punto fermo che deve significare anzi tutto la rinuncia alle pericolose utopie del disarmo.

(A queste utopie l'Italia fascista ha rinunciato fin dal 1922).

E' dunque comprensibile che sulla imminente conferenza di Stresa si dirigano l'interesse e la curiosità del mondo, ma niente entusiasmi prematuri o aspettazioni da millennio.

Se quella di Stresa sarà una conferenza diversa dalle infinite altre che la precedettero e darà risultati concreti e soddisfacenti tanto meglio. E' quello che noi desideriamo e vogliamo.

Ma bisogna attendere la parola fine prima di sciogliere le campane!

(Dal «Popolo d'Italia»).

La Principessa di Piemonte assiste alla inaugurazione della Campagna antitubercolare

Roma, martedì sera.

Questa mattina alle 10,30 nel Teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo la solenne inaugurazione delle manifestazioni nazionali antitubercolari dell'Anno XIII.

Poco prima delle 10,30, accolta dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza e da una ovazione di omaggio da parte degli astanti, è entrata in teatro la Principessa di Piemonte.

A ricevere l'augusta Ospite erano l'on. Buffarini, l'on. Morelli, il senatore Maragliano, l'on. Paolucci, il prof. Bocchetti, molte gerarchie del Regime e varie autorità.

L'orchestra e il coro del Teatro Reale dell'Opera, sotto la direzione del maestro Tullio Serafin, hanno iniziato subito il programma musicale con il pezzo «A sera» della *Wally* di Catalani.

Come l'orchestra si è taciuta l'onorevole prof. Raffaele Paolucci ha presentato l'avv. ... Alfredo De Marsico, che ha tenuto il discorso ufficiale. Quindi il basso Giacomo Vaghi, la soprano Gabriella Gatti e il coro hanno interpretato la scena della vestizione della *Forza del Destino*, cui è seguita la sinfonia del *Guglielmo Tell* e l'inno della *Doppia Croce* di Zandonai che ha chiuso l'austera cerimonia.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,82 7/8, su Parigi 73 1/4. Oro 144,1 d.

I titoli pubblici sul mercato inglese hanno una buona fermezza

La soppressione del Senato greco

ATENE, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato la soppressione del Senato e lo scioglimento della Camera dei Deputati. Le elezioni sono state fissate per il 19 maggio; l'inaugurazione del nuovo Parlamento avverrà il 10 giugno prossimo.

Il brigantaggio abissino ai danni delle nazioni europee

Provvedimenti militari inglesi ai confini dell'Etiopia

LONDRA, martedì sera.

I giornali pubblicano che il Ministero delle Colonie ha sospeso tutte le licenze degli ufficiali inglesi che hanno comando di truppe nelle forze armate della Somalia britannica.

Nel dare comunicazione di ciò il Ministero avverte che tale disposizione ha carattere esclusivamente precauzionale: dal canto loro i giornali, pubblicando la notizia, avvertono che il provvedimento va messo in relazione con la situazione interna ed internazionale abissina creatasi e sviluppatasi dopo le recenti razzie, sconfinamenti in territorio italiano e francese.

Su tre fronti

Roma, martedì sera.

Commentando l'aggressione dei razziatori abissini in territorio britannico nell'Uganda, il *Tevere* scrive:

«Con l'Inghilterra, per quanto l'ordine cronologico sia stato inesplicabilmente violato, si chiude perfettamente la serie degli stati europei confinanti con l'Abissinia da questa provocati.

«L'Abissinia ha per vicini inglesi, francesi e italiani e tutti e tre i territori di queste grandi nazioni civili hanno recentemente conosciuto incursioni cruente delle orde abissine, apportatrici di disordine e insicurezza.

«Se gli incidenti con l'Italia sono i più gravi, nessuno vorrà dimenticare l'assassinio del funzionario francese della costa dei Somali e si può mettere in conto lo scontro con i fucilieri britannici or ora rivelato, seppur non si dovranno deplorare due vittime inglesi.

«Non essendovi altri paesi europei i cui territori coloniali confinino con l'Abissinia si può essere certi che la serie è completa, ma non per merito della discrezione abissina.

«I documenti che la diplomazia di quello strano paese ha prodigato nelle cancellerie, assumono un leggero carattere di insolenza, se messi in relazione con questa attività brigantesca che da circa sei mesi è in pieno svolgimento sull'intera linea di confine abissina: a sud per gli inglesi, a sud-est per gli italiani, a est per i francesi e a nord ancora per gli italiani.

«Il criterio che un decennio fa consigliò l'ammissione a Ginevra di un paese così ordinato appare oggi nella sua splendente balordaggine, eppure era quello il tempo di Abd el Krim. Ma le recriminazioni sono vane e devono cedere il campo alle necessarie provvidenze.

«I tempi difficili che l'Europa attraversa in questo momento non consentono debolezze relativamente alle posizioni che le grandi potenze coloniali tengono in Africa. E' certamente meglio prevenire che reprimere e le velleità abissine da reprimere non hanno bisogno di esemplificazione ormai per nessuna delle tre grandi potenze interessate in Africa.

«Più la situazione — conclude il giornale — si fa incerta in Europa, più necessario appare chiarirla e farla sicura in Africa: limitare la zona di incertezza è provvidenza indiscutibile. Come in moltissimi altri campi anche in questo la condotta dell'Italia è esemplare e vantaggiosa per tutti».

I servizi postali fra Italia e Africa orientale

Tre piroscafi rapidi al mese

Asmara, martedì sera.

Per interessamento del Governo delle Colonie in questo mese saranno istituiti tre servizi postali regolari fra l'Italia e le Colonie dell'Africa orientale.

I piroscafi diretti partiranno da Napoli il 7, il 22 e il 15 di ogni mese. Quest'ultimo però, a differenza dei primi due che provenienti da Genova toccheranno Massaua e proseguiranno per la Somalia, sarà adibito esclusivamente al servizio Napoli-Massaua e ritorno.

La posta sarà inoltrata con i predetti piroscafi in servizio regolare e con tutti quelli del servizio straordinario partenti per le Colonie dell'Africa Orientale.

La notizia dell'istituzione di tali servizi regolari, che abbrevieranno sensibilmente la distanza con la Madre Patria e daranno la possibilità di avere la corrispondenza in pochi giorni, è stata accolta con grande entusiasmo nell'intera Colonia.

Per lo sviluppo delle Forze Armate

IL DUCE: «Bisogna aumentare fino al limite delle possibilità umane quella che io chiamo l'efficienza bellica della Nazione»

(2 aprile 1925 - Anno Terzo).

Il 2 aprile 1925, discutendosi al Senato il riordinamento dell'Esercito, il Capo del Governo pronunciava un formidabile discorso, che segnò una data fondamentale ed un nuovo orientamento storico nello sviluppo dell'Italia militare e guerriera.

Si era nell'Anno Terzo del Regime, a soli tre mesi di distanza da un altro storico discorso, quello del 3 gennaio, che aveva chiuso il periodo delle lotte interne, e Mussolini già con la sua chiara visione di statista e di condottiero anticipava i tempi e fissava le grandi linee per lo sviluppo delle Forze Armate.

A dieci anni di distanza, le direttive allora segnate dal Duce illuminano la marcia della Nuova Italia anche per il futuro.

Ecco alcune parti del discorso:

«La guerra che noi abbiamo vissuto, e ch'io ho l'orgoglio di avere fatto come umile fante, non è stata l'ultima, tanto è vero che dopo abbiamo avuto in Europa — trascuro le guerricciole minori — la guerra tra la Russia e la Polonia; più tardi la guerra fra la Grecia e la Turchia che ha fatto saltare uno di quei Trattati che noi credevamo un po' più duraturi. Non si può pensare che un'eventuale guerra di domani in Europa ci lasci esenti dal sacrificio. Bisogna prepararsi. Non si può pensare che la guerra, quando scoppi, ci lasci il tempo di prepararci. La guerra può essere improvvisa. Conviene prepararsi in tempo utile. Per prepararsi in tempo utile bisogna aumentare fino al limite delle possibilità umane quella che io chiamo l'efficienza bellica della Nazione. E che cosa è l'efficienza bellica della Nazione? E' il risultato supremo di tutte le forze storiche e attuali di un popolo. Dico tutte. La elettrificazione di una ferrovia che riduce il nostro fabbisogno di carbone è un aumento della efficienza bellica della Nazione. La bonifica di una palude che ridurrà le nostre necessità di pane, è un aumento della efficienza bellica della Nazione. Una nave che discende nel mare con uno dei nomi sonanti dei nostri Eroi del mare, è un altro elemento che aumenta l'efficienza bellica della Nazione. Sapete voi che cosa vuole dire per la tradizione guerriera della Francia avere Napoleone agli Invalidi? D'altra parte tutte le forze economiche, politiche, militari e anche l'alto grado di cultura, sarebbero insufficienti se il popolo fosse adagiato in un benessere vile e non fosse più capace di fare uno sforzo guerriero».

«Non ho bisogno di ricordare che l'Italia si trova nel Mediterraneo e che questo ha solo tre vie di accesso».

«Io ho trovato l'aviazione per terra e l'ho portata ad un grado che aumenta veramente l'efficienza bellica della Nazione».

«Si debbono fare economie sui quadri? No. I quadri sono l'ossatura dell'Esercito. Gli Ufficiali sono l'anima dell'Esercito. Debbono essere ben trattati, ben preparati. Debbono farsi economie sui materiali, sulle dotazioni, sulle macchine? No. L'esperienza della guerra è conclusiva».

«La Nazione armata in tempo di pace, deve intendersi in senso spirituale».

«La Nazione armata non può sopprimere l'Esercito permanente».

«Sempre su tema di ordine generale, sono perfettamente d'accordo sulla disciplina necessaria nell'Esercito. Ricordate, on.li Senatori, che quando gli Ufficiali di Roma volevano venire sotto l'Hôtel Savoia, io diedi l'ordine tassativo che nessuno si muovesse dalle caserme. Questa necessaria disciplina è la gloria e la forza dell'Esercito».

«Noi siamo qui i custodi della Vittoria che dobbiamo tramandare a coloro che verranno».

Il Capo del Governo nello storico discorso illuminò tutti i settori della preparazione militare e ne valutò tutti gli elementi, da quelli storici a quelli spirituali, da quelli tecnici a quelli finanziari.

A dieci anni di distanza giova ricordare, per i veterani, per i giovani e per i giovanissimi, le indimenticabili parole del Duce.

Esse segnarono le direttive di marcia non solo per l'Alta Assemblea, ma per tutta la Nazione e non solo per la contingenza del momento politico, ma per lo sviluppo della nuova Italia guerriera, nei decenni.

***

Al discorso del 2 aprile 1925, Anno Terzo, il Senato decretò l'affissione in tutti i Comuni del Regno.

Il primato Australia-Inghilterra

L'aviatore H. L. Brook, il quale ha battuto il primato di rapidità nel volo Australia-Inghilterra, impiegando 7 giorni, 19 ore e 50 minuti e cioè 13 ore e 10 minuti in meno del precedente detentore di primato C. J. Melrose.

L'esplosione ad Avigliana

I funerali delle vittime si svolgeranno giovedì

L'affettuosa solidarietà del Partito per le famiglie dei caduti

Le bandiere abbrunate che sventolano ad Avigliana testimoniano il lutto di tutta la popolazione per i sette operai che sono caduti sul fronte del lavoro.

Nella sciagura, le famiglie colpite hanno avuto una prova tangibile dell'interessamento vivo del Partito per il popolo. Fin da ieri, nel nome del Duce, il Segretario Federale ha recato ai congiunti degli operai morti sul lavoro, le vivissime condoglianze delle Camicie Nere, e l'assicurazione di una fraterna assistenza. Questa mattina, il Segretario politico di Avigliana ed Ispettore di Zona cav. Campagna, il Direttore dell'E.O.A. comm. Brambilla, e il vice-direttore del Dinamitificio cav. Arnulfo sono entrati in tutte le case visitate dal dolore a recare somme di danaro e parole di conforto.

Scene di viva, grande, intensa commozione. Questa prova di umana solidarietà, questa testimonianza che il Partito è sempre presente, sempre pronto a lenire le sofferenze, e a prenderci viva parte, è riuscita di grande conforto ai genitori delle vittime. Da Milano è giunto, non appena informato del sinistro, il direttore generale del Dinamitificio, conte Grottarelli. Il Podestà ing. Baroni, il vice-Questore commendatore Ravelli, ed altre personalità si sono recate anche questa mattina allo stabilimento, dove è stata approntata la camera ardente per le salme dei caduti.

Si assicura che i funerali avranno luogo in forma imponente giovedì mattina. Vi parteciperanno tutte le autorità e le popolazioni di Avigliana, di Buttigliera e dai vicini Comuni verranno larghe rappresentanze di Associazioni.

La spedizione dell'Amazonia torna in Italia

Da bordo della motonave «Orazio», martedì sera.

Con l'*Orazio* ritorna in patria la spedizione italiana dell'Amazonia composta dai torinesi Michele Car, Luigi Besio, Felice Vità e Francesco Veronngo, partiti dall'Italia verso la fine dello scorso anno. Essi hanno compiuto un viaggio durato circa settanta giorni lungo l'alto corso del Rio delle Amazzoni nella zona orientale dell'Equador. Essi hanno ripreso una interessante cinematografia, che già è stata inviata per l'immediato sviluppo negli stabilimenti adatti di New York e che prossimamente verrà montata e sonorizzata a Roma, col titolo *Amazonia*, per essere proiettata ai primi di maggio nei principali cinematografi d'Italia.

La spedizione reca in patria una collezione di serpenti velenosi dei più rari che verranno utilizzati per le moderne ricerche sul siero estratto dal veleno dei serpenti stessi per la cura del cancro.

I quattro viaggiatori, che hanno compiuto interessanti osservazioni geografiche ed etnografiche sui selvaggi Kivari, abitatori di quelle inesplorate foreste, recano inoltre molti oggetti di scavo dell'epoca degli Incas.

La spedizione sbarcherà a Genova il 14 aprile.

Drammatica lotta di un veliero contro la bufera

Due marinai periti

Napoli, martedì sera.

Nel pomeriggio di domenica ha gettato le ancore nel vicino porto di Porto Empedocle il brigantino-goletta *Luigi B.*, reduce da una violenta lotta col mare in tempesta, dalla quale la nave a stento ha potuto salvarsi, grazie all'ardimento e all'abnegazione dell'equipaggio.

Il brigantino, partito da Porto Torres era diretto a Bagnoli. Giunto a sessanta miglia dall'isola di Ponza veniva assalito da un violento fortunale e in breve le sue condizioni apparvero disperate.

L'equipaggio oppose la più tenace resistenza alla furia del mare e si prodigò in tutti i modi per trarre in salvo la nave, riuscendo nell'intento.

Disgraziatamente però, durante la lotta ingaggiata dagli uomini contro la tempesta, i marinai Raffaele Di Pietro e Giovanni Colombo venivano travolti da una colossale ondata e gettati in mare, scomparendo tra i flutti prima ancora che gli altri uomini dall'equipaggio potessero iniziare l'opera di salvataggio.

TORINO DI GIORNO

La prima ascensione invernale della Torre di S. Orso (m. 3630) nel gruppo del Gran Paradiso

Ci comunicano da Aosta:

Il gruppo è andato già. M'era rimasto sullo stomaco la domenica che incontrai a Cogne i miei amici Ceresa, con Adami, intenti a preparare la prima invernale del Gr. St. Pierre. E s'era formato a causa di certi miei vecchi disegni e propositi attorno a quella punta, disegni e propositi che vidi naufragare la sera del lunedì seguente, quando alla stazione di Aosta (come ebbi a comunicare in questo stesso giornale) i miei amici mi dissero: «Abbiamo salito il Grand St. Pierre! Ma siccome di apostoli (almeno nel gruppo del Gran Paradiso) ve ne sono parecchi, così, assieme ai miei compagni Edmondo Deffeyes e Giovanni Rossi, decidemmo di tentarne almeno uno, prima della chiusura della stagione invernale alpina. Che, com'è noto, ha il suo limite al 31 marzo.

Una bella giornata

Difatti il 16 febbraio, ci vide in cammino nell'alta Valnontey, diretti al Rifugio di Money, situato a 2500 metri d'altezza, sulla destra orografica della valle, alla base dei ghiacciai del Coupé e di Money propriamente detto.

La giornata era fantasticamente bella. Un sereno completo: su tutti gli orizzonti e non un filo d'aria in valle, nè sulle creste ghiacciate. Per quanto la neve non fosse ideale (il vento di pochi giorni prima aveva formata una crosta infida sopra uno strato pesante e farinoso) ed il

Di ritorno dal Money (Valnontey) l'Herbétet

pericolo di valanghe sempre presente, su per quei costoni morenici sotto il Ghiacciaio del Grand Croux e sotto i ghiacciai di Money, noi eravamo tranquilli. Giunti che fossimo stati al rifugio, la maggior parte dei pericoli obbiettivi, sarebbe stata superata. Ma l'inverno alpino ha i suoi capricci e le sue malevoglie. Tutta la notte dal sabato alla domenica, fu un inferno e se il minuscolo cubetto di legno del rifugio di Money non volò in valle fu solo un miracolo. Il mattino seguente fu la stessa musica, che durò per tutta la giornata di festa.

Finalmente domenica scorsa l'abbiamo fatta franca a dispetto della bufèra che si è scatenata sulle nostre spalle, su per la parete N-O della Torre di Sant'Orso.

Partiti da Cogne sabato alle 14, siamo giunti alle 18,30 al Rifugio di Money, guadagnando un'ora, per merito delle migliori condizioni di neve, sul tempo della nostra precedente salita.

Un pericolo sfumato

Il pericolo delle valanghe non esisteva più, almeno per quel giorno, dato che il fondo completamente rassestato e formato da neve dura e compressa, presentava una straordinaria sicurezza statica. La notte, calmissima e di un freddo rigido oltremodo, per la stagione già avanzata, ci preannunciava un prossimo giorno più che bello. Così ci addormentammo nelle più rosee speranze. Ma alle cinque del mattino il nostro umore cambiò verso. Il cielo era ancor, sì, tutto sereno, nè alito d'aria si percepiva d'intorno; ma il nostro sguardo vagando sui lontani orizzonti, scoprì un maledetto «pesce» che nuotava sopra le vette del Monte Rosa. Pesce d'aprile? Non era possibile dato che ancor eravamo in marzo. Allora? Quel «pesce» era una delle caratteristiche nuvole, formate dal vento fra i 4000 ed i 5000 metri, temute ed indesiderate dagli alpinisti, perchè apportatrici di un repentino e sicuro maltempo. Cosa si doveva fare? Ormai eravamo decisi. Una volta si torna, due no! Senza discutere partimmo, col proposito di «tirare» il più possibile onde guadagnar tempo. Alle 6,30 eravamo in cammino sulla morena a dorso d'asino, verso la base del ghiacciaio del Coupé di Money. Alle 10,30, sotto al Col Coupé, decidemmo di lasciare gli sci e ci incamminammo a ramponi verso il Colle. Quello che sarebbe stato il tempo, era ormai deciso: dopo mezz'ora dalla scoperta del «pesce», il sereno s'era inevitabilmente macchiato di nebbie altissime che andavano man mano ingrossandosi ed abbassandosi verso le vette del Gran Paradiso. Quando giungemmo al Col Coupé, l'Herbétet, il Gran Paradiso, le Punte di Ceresole e la Becca di Gay erano già in piena «bufera». Quando la nostra cordata filava sulla parete N.O. della Torre di S. Orso, attaccata direttamente dal Colle, il vento si vendicava su di noi, tentando di farci desistere dal nostro proposito. Ma ormai eravamo decisi a gelare come sorbetti, piuttosto che ritornare. Quando verso le 11,30 raggiungemmo la cresta nord, di roccia e neve, la furia del mostro era agli eccessi. La corda volava sopra le nostre teste e le nostre mani ed i nostri piedi gridavano vendetta. A mezzogiorno e un quarto toccammo la vetta! Ricordo: solo che la Valletta, le Arolle, la Torre di Lavina e via via tutte le montagne verso est erano in piena ..., sotto una coltre alta cento metri sopra le punte maggiori, e che dall'altra parte tutto era coperto sinistramente. Sostare in vetta? Ricordai malinconicamente le magnifiche descrizioni di alpinisti, tratte dai ricordi di quelle soste... senza vento ed in pieno sole, sulle vette delle Alpi; ma purtroppo dovetti desistere dall'imitare costoro e dopo pochi minuti ripigliammo in buon ordine sul cammino percorso. Qualche gradino tagliato in parete nella salita, ci facilitò alquanto il ritorno, di modo che verso le 13,30 ritoccammo il Col Coupé di Money. Del resto è inutile parlare. So solo che, giunti in serata a Cogne, ci sentimmo così leggeri e forniti di appetito tale, da desumere senza incertezze che il gruppo dallo stomaco era sparito completamente.

Tosi Ortelli

La mostra fotografica dell'«Ala» nel Salone de «La Stampa»

Si doveva chiudere ieri la Mostra dell'Associazione Culturale Fotografica «Ala», aderente all'Istituto Fascista di cultura, ma dato l'interesse che tale esposizione ha suscitato e dato il preannuncio di rcvisi di appassionati di fotografia di altre città che si propongono di visitare la Mostra, la chiusura è stata prorogata fino a giovedì sera. Chi ancora non ha avuto possibilità di vedere questa rassegna, che conta anche opere già esposte nei più importanti Saloni internazionali dell'estero, avrà così modo di appagare un giusto desiderio recandosi nel salone a terreno de «La Stampa» dove è ordinata l'esposizione.

La partenza del Podestà

Col treno delle ore 11,30 è partito per Genova il Podestà ing. Ugo Sartirana.

Istituto Fascista di Coltura

Conferenza del gen. Vaccaro

Invitato dall'Istituto fascista di Coltura, il console generale Giorgio Vaccaro terrà domani 3 aprile alle ore 21,30 precise, nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore, una conferenza sul tema: «Lo sport in Regime fascista».

Il generale Vaccaro, fascista della vigilia, segretario del Comitato olimpico nazionale italiano dov'è collaboratore diretto di S. E. il Segretario del Partito Achille Starace, animatore e studioso di ogni attività sportiva, ben noto per i suoi scritti e per le settimanali conversazioni alla radio, non ha bisogno di essere presentato al pubblico torinese. Il tema da lui prescelto concorrerà a suscitare il vivissimo interesse dell'uditorio. Alla conferenza sono invitate le Gerarchie, le autorità, tutti i dirigenti delle Organizzazioni sportive, le Camicie Nere e il popolo. Particolarmente gradito sarà l'intervento dei goliardi dei Guf e dei Giovani fascisti.

Stante la prevedibile grande affluenza di pubblico, si rivolge invito di prendere posto nell'Aula Magna (l'ingresso, come sempre, è libero) non oltre le ore 21.

La circolazione silenziosa è entrata in vigore

Buoni risultati del primo esperimento

«Zitti zitti... piano piano...». La frase rossiniana ha salutato il riprendersi nella giornata di oggi della circolazione cittadina.

Le disposizioni per la «settimana del silenzio» hanno trovato — e questo intanto è bene dirlo subito — nella nostra città la più... cordiale accoglienza.

Lo spirito essenzialmente, tradizionalmente torinese di disciplina, quello spirito quasi militaresco, un poco «vecchio esercito», che forma il substrato del carattere nostro, è risorto per l'occasione. Tutti si sono messi d'impegno. In modo particolare gli automobilisti. E' bastata una breve passeggiata per le vie Cernaia, Santa Teresa, Pietro Micca, a dare una sensazione del nuovo stato di cose. Proprio in via Cernaia fra tanto automobilista ha prodotto di fermarsi al clacson. Un piccolo colpetto, quasi timido, ma molta gente si è voltata, non già per timore d'essere investita, ma per vedere chi fosse quel tale che... osava non rispettare il silenzio.

Notizie sulla circolazione? Ottime. In mattinata non ci sono stati segnalati incidenti degni di nota ed anzi coloro cui è affidata la organizzazione della «settimana del silenzio», ci hanno dato assicurazioni che fino dal primo giorno si sono potuti notare i benefizi derivanti dalle nuove disposizioni, in fatto della circolazione dei veicoli.

Autisti!

Mantenetevi sulla destra della strada! Mantenete il perfetto controllo della vostra macchina. Abbiate presente, ai crocicchi, la possibilità di un improvviso incrocio da parte di altri! Fate il minor uso possibile dei segnali acustici! e quando necessario, accontentatevi di segnali brevi e secchi! Un autista avveduto non ha bisogno di suonare!

Ciclisti!

Mantenetevi sui margini delle strade! Astenetevi dal procedere affiancati! Quando dovete svoltare, fate le dovute segnalazioni!

Naturalmente non tutto può ancora procedere come è negli schemi teorici, ma si può dire che è soltanto per inesperienza. Fatto un poco di allenamento, data la buona volontà dimostrata da tutti quanti, Torino potrà aspirare con ragione al primato anche in questo campo.

Coloro i quali debbono svolgere notoriamente il ruolo più importante in questa riforma sono i pedoni. A loro è dato l'incarico di... non farsi investire. Incarico cui senza dubbio vorranno assolvere anche per motivi egoistici e crediamo che presto si potrà dire anche di Torino: la città dalle vie silenziose.

Pedoni!

Mantenetevi sui marciapiedi o sulle zone a voi destinate! Attraversate le strade perpendicolarmente e rapidamente, nelle zone a tale scopo destinate!

Il fallimento della F. I. D. A. per la decorazione della casa

Il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della Società in nome collettivo Ernesto Graglia e C. — Corso Ciriè, 11 — (Fida - Fabbrica stucchi e decorazioni artistiche), nominando giudice delegato il cav. dott. Paolo Del Mastro e curatore il dott. Giulio Fubini; accogliendo anche per questa parte l'istanza del titolare dell'azienda, ha concesso l'esercizio provvisorio.

La società si era costituita il 22 marzo 1921, con un capitale di L. 25.000 e con sede in via Rovigo, 11; i due soci — Ernesto Graglia e Giuseppe Grosso — mediante acquisto in proprio di terreni e fabbricati adiacenti per un complessivo valore di L. 250.000 ampliavano la sede sociale. Ciò rese necessario una riorganizzazione dell'azienda su basi più vaste tanto più intendendosi sviluppare in tutta Italia lo smercio degli stucchi e delle decorazioni artistiche mediante la costituzione di importanti depositi nei centri principali. Per assicurare poi all'azienda i capitali necessari si addiveniva il 7 dicembre 1927 ad una trasformazione della Società da collettiva in accomandita semplice. Il capitale sociale veniva elevato a L. 300 mila: soci accomandatari il Grosso ed il Graglia, accomandanti il cav. Pietro Craviolo di Nole Canavese. La nuova società ebbe fino al 1929 vita florida: da allora cominciò a risentire gli effetti delle tendenze innovatrici dello stile decorativo degli interni e conseguentemente dell'abbandono graduale dell'impiego degli stucchi. In pari tempo la società subì perdite rilevanti per il fallimento di depositari e di clienti. In quell'epoca l'azienda dovette far fronte al recesso dell'accomandante cav. Craviolo, recesso che comportò il consolidamento dell'azienda nel Graglia e nel Grosso. Le sorti della nuova collettiva ne risultarono compromesse anche per l'aggravarsi della crisi propria del ramo delle decorazioni artistiche. Infine la morte del socio Giuseppe Grosso aggravò la situazione, obbligando il socio superstite a rassegnare al Tribunale il proprio bilancio che segnò un passivo di L. 563.336,70, di cui 450 mila ipotecarie, contro un attivo di egual cifra, ma di difficile realizzazione. Il Tribunale, in considerazione degli importanti lavori in corso di esecuzione, ha concesso l'esercizio provvisorio.

L'arresto di un ladro di biciclette

Gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione S. Donato hanno tratto in arresto certo Riccardo Isoardi fu Giuseppe, il quale si era reso responsabile di furto d'una bicicletta.

I ricoveri nella protezione antiaerea

Presso la sede del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri, alla presenza di numerosi iscritti e coll'intervento degli esponenti del locale Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea, il generale dott. ing. Gino Parenzo, presidente del Consiglio Provinciale dell'U. N. P. A., ha tenuto una conferenza sul tema: «I ricoveri nella protezione antiaerea». L'oratore è stato applauditissimo.

L'arresto degli autori di due gravi investimenti

Un mortale investimento accadeva domenica sera in corso Stupinigi.

Il soldato Angelo Di Salvo, mentre procedeva in bicicletta per corso Stupinigi, era travolto dall'automobile guidata da certo Carlo Bianco fu Giuseppe, che percorreva tale arteria a grande velocità.

La violenza dello scontro era tale che il disgraziato ciclista, rimasto impigliato nel paraurti dell'automobile, era trascinato per una trentina di metri, prima che il guidatore potesse arrestare la macchina.

Quando si cercava di prestare aiuto al Di Salvo, questi era ormai cadavere.

Avvertiti del fatto, i funzionari del Commissariato di P. S. della sezione S. Secondo provvedevano al fermo del Bianco. Ieri, poi, sul luogo del sinistro si recava l'Autorità giudiziaria. In seguito agli accertamenti da questa compiuti, il Bianco era dichiarato in arresto ed inviato in carcere.

— Pure gli agenti del Commissariato S. Secondo hanno arrestato certo Giuseppe Bello fu Lorenzo, il quale si era reso responsabile di investimento ai danni del bimbo Fulvio Bonelli, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Mauriziano.

Maltrattamenti che sfumano

Il 7 febbraio scorso alla Caserma dei RR. CC. di Ciriè giungeva la comunicazione telefonica di un cittadino annunziante che nello stabile di via Vittorio Emanuele n. 5 un marito brutale stava percuotendo la moglie. Accorsi sul posto i militi della Benemerita accertarono che il meccanico Giovanni Boria, di Stefano, aveva poco prima ripetutamente percosso la moglie Teresa Fornero, producendole lievi lesioni al capo. La donna, interrogata, riferì che parecchie volte durante il matrimonio il marito, poco amante del lavoro, rientrando in casa alterato dal vino l'aveva sottoposta a maltrattamenti, soggiungendo che inoltre non provvedeva al necessario sostentamento della famiglia. Da parte sua il Boria, pur ammettendo di essere il 7 febbraio trascorso a vie di fatto, escluse di avere in precedenza usato violenza alla donna.

Tratto in arresto il Boria, che risultò già altra volta condannato, fu rinviato a giudizio del Tribunale (Pres. barone Accusani di Retorto; P. M. cav. Martelli; Canc. cav. Scapini). Il P. M. sostenne ravvisarsi nei fatti ascritti al Boria gli estremi del reato di maltrattamenti e ne richiese la condanna ad un anno di reclusione.

Il Tribunale, in base alle risultanze del dibattimento, accolse la tesi prospettata dal difensore avv. Gino Obert e ritenne il Boria colpevole solo di lesioni aggravate per l'episodio del 7 febbraio, condannandolo a 3 mesi di reclusione.

Furto di indumenti personali

Il 18 febbraio scorso tali Francesco Marchiando e Mario Mautino si recavano dal loro comune amico Federico Cellino col quale intendevano trascorrere allegramente la serata. Il Cellino però non era in casa. Allora il Marchiando e il Mautino, avendo trovata la porta dell'abitazione aperta, penetravano nell'alloggio del Cellino e si impadronivano di due abiti, di due soprabiti e di un paio di pantaloni. Tornando alla propria abitazione col pacco degli indumenti, il Mautino incontrava tale Guglielmo Negro al quale consegnava la refurtiva avvertendolo che sarebbe passato il giorno seguente a ritirarla. Difatti il 19 febbraio il Mautino ed il Marchiando si recavano dal Negro dal quale si facevano consegnare il pacco degli abiti che andavano a vendere al negoziante Giuseppe Monti. Il Cellino, frattanto, accortosi del furto, denunziò l'accaduto alla polizia la quale riusciva ad identificare i colpevoli. Comparsi stamane dinanzi ai giudici della IX Sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Accusani di Retorto; P. M. cav. Di Lena; Canc. dott. Palozzi) il Marchiando ed il Mautino sono stati condannati a 10 mesi di reclusione ed a duemila lire di multa colla condizionale e la non iscrizione; il Negro ad un mese di arresto, mentre il Monti è stato assolto. Difesa: per il Mautino l'avv. Cavaglià, per il Monti il prof. avv. Del Vecchio; il Marchiando ed il Negro d'ufficio dagli avv. Cavaglià e Gino Obert.

All'ospedale San Giovanni

Nei pressi degli stabilimenti Snia Viscosa, il camion N. 30009-AL. ha investito il ciclista Angelo Barlusso di Giovanni, di anni 28, il quale riportava la frattura della gamba destra. L'investito venne ricoverato all'ospedale S. Giovanni e giudicato guaribile in 60 giorni.

Pure ieri venne ricoverato l'operaio falegname Augusto Riva di Giacomo, di 34 anni, che venne giudicato guaribile in 30 giorni per lesioni al braccio destro riportate mentre lavorava presso una sega circolare nel laboratorio della ditta Martini, in Venaria Reale.

Alle ore 14,45 venne ricoverato il contadino Giuseppe Fillia fu Pietro, di 66 anni, residente a Buttigliera Alta, il quale, a seguito dello scoppio di Avigliana, era stato colpito da un blocco di cemento armato, riportando la frattura di alcune costole. Prognosi riservata.

Allo stesso ospedale fu ricoverato il sedicenne Angelo Biasetti, abitante in via Anderno 41, il quale verso le ore 15 era accidentalmente caduto dalla bicicletta in corso Pietro Colletta, fratturandosi la gamba sinistra. E' stato giudicato guaribile in 60 giorni.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,30: Musica da ballo: Orch. Angelini della Sala Gay — 17,55: Com. uff. presagi e notizie agricole — 18,10-18,30: Emilia Rosselli: «La donna allo specchio» — 18,45: Com. della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19,55: Not. turistiche in lingua inglese — Dischi — 20,30: On. prof. E. Paolucci: «La campagna nazionale antitubercolare dell'Anno XIII» — 20,45: Concerto vocale: Coro della Polifonica romana diretto da monsignor R. Casimiri — 21,30: «La schiava in Arabia», operetta in 3 atti di A. Silver diretta dal M.o Tito Petralia - Nell'intervallo: Not. letterarie.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30: Musica varia — 20,40-21,30: Dischi — 21,30: Ora radiofonica a cura del Guf di Bari — 22,30: E. De Renzis: «Palestrina e la musica italiana sacra» — 22,40: Musica brillante — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Concerto variato — **Vienna:** 20,45: Concerto corale di musica italiana — **Bruxelles I:** 20: «La Passione», dramma sacro in 4 atti e 9 quadri di Albert Dupois — **Bruxelles II:** 20: Trasmissione variata — **Praga I:** 20: «Gli angeli fra noi», leggenda in 3 atti di Sangers; 21,30: «Concerto brandeburghese n. 6 in si bemolle maggiore», di J. S. Bach — **Copenaghen:** 20: Opera — **Bordeaux-Lafayette-Grenoble-Lyon la Doua-Marsiglia-Parigi T. E.-Rennes-Strasburgo:** 21,30: Vedi Roma — **Amburgo:** 21,30: «La fiaba di una vita», commedia di Ludersen — **Berlino:** 21: Varietà — **Breslavia:** 21: «Giochi di bambole e grotteschi», orchestra e canto — **Colonia:** 20,15: «Libertà e schiavitù», dramma di Fr. Griese — **Francoforte:** 23: Musiche di J. S. Bach.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Il mercato, dopo un periodo di incertezza all'inizio, ha ripreso le buone disposizioni precedenti. Un punto di ripresa sulla Rendita e circa mezzo punto sul Redimibile dopo il bilancio favorevole dei fondi pubblici, i quali, con il loro contegno sostenuto, hanno influito a far ricuperare ai valori azionari gran parte del terreno perduto ieri. Le migliorie più accentuate vanno a Mittel, Meridionali, Montepone, Montecatini, Fiat, Viscosa e Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 95	78 85
100	Id. f. c.	78 90	80 —
100	Pr. Red. 3½ %	78 35	78 50
100	Id. f. c.	78 50	78 90
500	I.R.I. 4½ % c.	474 —	476 —
500	Torino 4½ % c.	475 —	475 —
500	Torino 5% c.	490 50	490 —
500	S. Paolo 3½ %	436 —	435 —
500	Id. 4% già 5 c.	478 75	478 75
500	Ferrov. 5% c.	320 —	320 —
500	Ist. Ferr. 4½ c.	480 —	481 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 50	101 50
100	Id. 1941	101 60	101 70
100	Id. 1943 VIII	94 50	94 70
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	518 —	518 50
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	466 —	470 —
1000	B.ca d'Italia	1636 —	1556 —
350	Mediterranea	466 —	466 50
500	Meridionali	605 —	617 —
15	Lloyd Sab.	9 —	10 —
200	Navigaz. A. I.	90 —	90 —
100	Torino-Nord	128 50	130 —
10	Italiana Gas	14 375	14 5875
100	Elettr. A. I.	102 —	103 —
50	Sip	44 50	45 25
200	Terni	216 —	227 —
100	Valdarno	[illegible] —	161 —
250	Merid. Elettr.	256 —	258 —
75	P. C. E.	82 —	84 —
100	Beso	83 25	87 —
550	Edison	706 —	724 —
500	Savigliano	643 —	683 —
200	Nebiolo	166 —	156 —
125	Bauchiero	178 —	178 50
60	Tedeschi	113 —	114 —
200	Ilva	181 50	190 —
200	Fiat	313 —	330 25
50	Monte Amiata	30 —	30 50
100	Montecatini	161 25	160 —
250	Montepone	266 75	276 —
5	Schiapparelli	6 20	6 60
100	Mira Lanza	104 —	105 —
75	Cir	180 —	182 —
500	Acqua Potab.	440 —	447 50
70	Florio	39 50	41 —
25	Venchi-Unica	28 75	29 —
200	Viscosa	310 —	319 —
25	Valli Lanzo	21 —	20 50
500	Lane Borg.	1290 —	1300 —
200	Beni Stabili	198 —	202 —
100	Cartiera Ital.	93 —	95 50
225	Cart. Burgo	225 75	232 —
25	Dittatura	1 50	1 60
25	Fornaci	183 —	185 —

Cambi: Parigi 79,65; Londra 58,10; Svizzera 392; New York 12,12.

Borsa di Milano

MILANO, 2. — Alla contrazione di ieri ha fatto oggi seguito un mercato animatissimo e fermo per quasi tutta la quota. Nel gruppo dei Fondi Pubblici in notevole ripresa la Rendita a 80 e il Redimibile 1934 tra 76,60, 77,07, 76,80 per fine corrente Mese. Maggiormente beneficiate nei settori azionari le Fiat, Edison, Terni, Banca d'Italia, Generali, Eridania, Lidi, Cantoni, Snia e la Centrale. Pure ricercate le Breda, Bianchi, Italcable, Sip e Amiata.

Rend. It. 3,50 % 80; Redim. 3,50 % f.m. 76,80; B. Italia 1560; Assic. Gen. 4100; Centrale 611; Mediterr. 460; Meridion. 616; Venezia Costr. 234; Rubatt. 184; Cantoni 1780; Furter 81; Olona 69; Seriana 8; Ticino 89; Olcese 223; Stamp. 333; Costa 540; Linificio 280; Bossari 349; Bosondi 218; Tosi 32,50; Cot. Merid. 14,25; Un. Manif. 346; Gavardo 970; Rossi 2960; Targetti 77; Cascami 336; Berasso 61; Snia 320; Pacchetti 68; Ansaldo 48; Ilva 189,50; Metall. 303; Amiata 32; Montecat. 160,50 ex; Dalmine 314; Breda 165,50; Bianchi 73,50; Isotta 35; Fiat 324; Reggiane 36; Adriatica 160,50; Piacent. 194; Cieli 369; Dinamo 361; Bresc. 252; Valdarno 160,50; Alta Italia 100,50; Emiliana 369; Tresso d'A. 378; Cisalp. priv. 127,50, ord. 66,50; Beso 86,25; Edison 722; Posterg. 550; Sip 46; Tirso 70; Viscosa 322; Merid. El. 258; Terni 229,50; Unes 11,70; Italcable 118; Tecnom. 98; Distill. 175,00; Erid. 357; Zuccheri 13,30; Raffineria 436; It. Gas 14,55; Lanza 104; Petroli 10; Aedes 138; Fond. Reg. I. Id. 7 % 15; F. Rust. 41; B. Stab. 198; Saturnia 31; Baroni 11,90; Alberghi 41; Italcem. 370; Pirelli n. 953; Pirelli e C. 342; Brasital 74; Dell'Acqua 180. — CAMBI: Parigi 79,65; Zurigo 392; Londra 58,10; Amsterdam 818; Madrid 164,75; Bruxelles 203; Berlino 485,44; Praga 50,65; New York cheque 12,12. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 87,95; Fond. Venezie 4 % 472,50; Cons. terr. 4 % 460; Cred. Migl. 4 % 461,50; B. Naz. Lav. 4 % 460; San Paolo Fond. 4 % 477; B.T.N. 5 % (1940) 101,30; Id. (1941) 101,65; Id. 4 % (1943) 94,20; I.R.I. 4,50 % 474; Elettr. Ferr. 4,50 % 479.

Borsa di Genova

GENOVA, 2. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 79,80; Redim. 3,50 % f.m. 76,85; Id. cont. 76,80; Obbl. Ven. 3,50 % 88,40; B.T.N. 5 % (1940) 101,45; Id. (1941) 101,65; Id. 4 % (1943) 94,30; Cr. Miglior. 4 % 459; San Paolo 4 % 478; B. Italia 1544 ex; Saturnia 30; Merid. 615; Medit. 460; Rubatt. 184,50; Lloyd Sabaudo 9,95; Alta It. 90; Polare 27; Coton. Merid. 13,50; Snia 317; Montecatini 160,50 ex; Amiata 31; Ilva 188,50; Ansaldo 48; Metall. It. 301; S. Giorgio 230; Fiat 323; Unes 11,95; Sip 46; Terni 230; Eridania 357; Zuccheri 13,35; Raffineria 436; Distillerie 174 ex; Molini 255,50 ex; Aedes 133; B. Stabili 200,50. — CAMBI: Parigi 79,65; Svizzera 392; Londra 58,10; Olanda 818; Spagna 164,75; Belgio 204; Berlino 485,44; Praga 50,60; Buenos Aires, carta 3,05; New York 12,12.

Borsa di Roma

ROMA, 2. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 80; Id. f.m. 80,10; Redimib. 3,50 % cont. 76,90; Id. f.m. 77,10; Obbl. Ven. 3,50 % 88,25; B.T.N. 5 % (1940) 101,40; Id. (1941) 101,70; Id. 4 % (1943) 94,40; B. Lav. 4 % 474; Cr. Miglior. 4 % 460; B. Italia 1560; Cr. Fond. 476; Centrale 626; Merid. 610; Tram. 286; Rubatt. 184; Coton. Merid. 14; Snia 318,50; Metall. It. 305; Ilva 188,50; Montecatini 160,50 ex; Amiata 30,50; Ansaldo 48,50; Fiat 321; Terni 229; Rom. Elettricità 243; Rom. Zucch. 106,50; F. Bastioni 38; Immob. 546; B. Stabili 210; Impr. Fond. 58; Risanam. 1020; Acqua Marcia 740. — CAMBI: Parigi 79,65; Londra 58,10; Zurigo 392; New York 12,12.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «Ditegli sempre di sì» di E. De Filippo; «Una persona distintissima» di P. De Filippo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Povera Giovannina» di Vittorio Bersezio.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO — Mostra della pittrice G. De Leta Modigliani. Ingresso libero.
BALBO: Rivista Totò: «Mammà vergine».
MAFFEI: Ore 17 e sera: Spettac. Varietà (Prezzi ridotti: diurni 1-3-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Teresa Krones», Marte Eggerth, Aribert Mog, T. Lingen. Ultimo.
AMBROSIO: «Così finì un amore», P. Wessely.
VITTORIA: «Il lampo» (Sally Blane) e Grande Spettacolo di Arte Varia. Prezzi diurni L. 2 e L. 4; serali L. 3 e L. 5.
STATUTO: Falena d'argento. K. Hepburn.
IDEAL: Cleopatra (C. Colbert) e Varietà.
ALFI: «Lorenzino de' Medici». A. Moissi.
NAZIONALE: Come le foglie. Isa Miranda.
GALSO: Riv. Totò «Mammà vergine» (grande successo). Film: «Benvenuto Cellini».
MAFFEI: L'ultima carta (Stanwyck) e Var.
SPLENDOR: «Signorina, signora», L. 1,00.
MASSIMO: «Il pericolo pubblico n. 1».
BORSA: «Il rifugio». M. Sullivan. L. 1,00.
SAVOIA: Frutto acerbo. Besozzi, L. Menas.
CORSO: Cléo, robes et manteaux (dal romanzo di G. Da Verona) e il Cartone a colori Gatto con gli stivali. Prezzi: L. 4, 3, 4.
REX: «Incatenata» (con Joan Crawford e Clark Gable) e Cartone a colori di Walt Disney, «La gallinella saggia».

I divertimenti

Oro - Oro - Oro - Oro - Oro - Oro

Dagli alchimisti del Medio Evo a Dunikowsky, il problema della ricerca artificiale dell'oro ha sempre tentato la cupidigia degli uomini e le ricerche della scienza. Il superfilm «Ufa»:

O R O

diretto da *Karl Hartl*, vi offrirà domani al

SALONE CHERSI

l'abbagliante visione dell'oro artificialmente prodotto in una enorme centrale elettrica situata negli abissi del mare. Un dramma potente d'amore, di odio, di vendetta, è collegato a questa avveniristica trama.

BRIGITTE HELM

è l'affascinante protagonista e accanto a lei si ammirano *Hans Albers* e *Lida Beyers*. Oggi ultimo di «Teresa Krones» con *Martha Eggerth*.

Domani al CINE CORSO

prime rappresentazioni di

SENZA FAMIGLIA

dal celebre romanzo di Ettore Malot. Eccezionale interpretazione di *Vanni Marcoux* e del piccolo *Robert Lynen*. E' il film interessantissimo, emozionante e commovente, che sarà accolto con *gioia da tutti i ragazzi, da tutte le famiglie*. Oggi ultimo di *Cléo, Robes et Manteaux*, di Guido da Verona.

NAZIONALE: COME LE FOGLIE

con

ISA MIRANDA — NINO BESOZZI

Riduzioni L. 2 - Dopolavoro L. 1,80.

Italia: KIKI (N. Besozzi, Lotte Menas)

Torinese: «Il segno dei quattro».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

†

Alla cara, imperitura memoria di

UMBERTO BELATI

nel terzo tristissimo anniversario della Sua dipartita, sarà celebrata giovedì 4 aprile, nella Chiesa di N. S. delle Grazie, alle ore 9, una Messa solenne di Requiem. Alle ore 10,30 Messa nella Tomba di Famiglia nel Cimitero Generale.

La Vedova ed i Figli, con infinito rimpianto, Lo ricordano a quanti Gli vollero bene e ringraziano le gentili persone che vorranno unirsi in memore dolore un'ora con Lui, a Lui dedicata e al culto della Sua nobiltà spirituale. (14315

A 18 anni, quando la vita non è che sorriso, serenamente si spegneva, confortata dai Carismi della Religione,

ADA LAMBOT

lasciando nell'immenso dolore la mamma adorata **Lambot Adelaide** nata **Artuffo**, il babbo **Edoardo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 15,30, partendo da via Pio Quinto, n. 35.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Dopo breve malattia ritornava al Cielo l'angioletto caro

BIANCHI GAETANO

Ne danno il triste annunzio il papà, la mamma, la sorella **Virginia**, il fratellino **Giorgio**, le nonne, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 16,30, partendo da via Belfiore, 59. Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Stamane, alle ore 1, munita dei conforti religiosi, spirava

Adele Bellini ved. Meranda

Ne danno l'annunzio: la sorella **Teresa**, Figlia della Carità; la cognata **Olimpia Burdino** ved. **Bellini** coi figli **Emilio, Alessandro** e consorte **Lia Bosticco**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 3 aprile, ore 9,15, partendo da via Nizza, 14.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 65-499

La famiglia **Data** e **Girardo**, commosse dall'indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro

DATA STEFANO

impossibilitate di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che di presenza, con fiori e scritti onorarono la sua memoria e presero parte al loro immenso dolore. In modo particolare ringraziano le Autorità e le Associazioni tutte che accompagnarono all'estrema dimora il loro caro Estinto. (14352

Rivara Canavese, 1 aprile 1935-XIII.

†

Nonagenario, dopo lunghe sofferenze, sopportate con Cristiana rassegnazione, munito di tutti i Carismi di N. S. Religione, è tornato al Cielo il

Dott. Cav. Uff.

DOMENICO BERSEZIO

Chimico Farmacista

Per oltre vent'anni Presidente delle Opere Pie, Congregazione di Carità, Asilo ed Ospedale di Peveragno. Regio Conciliatore di detto Comune.

Lo piangono inconsolabili:
la moglie **Elisabetta Albengo**;
la cognata: **Maria Levetti** ved. **Bersezio**;
Maria Vignolo-Lutati ved. **Albengo**;
i nipoti: **Vittorio Bersezio** colla moglie **Carmela Torretta**,
Vittorio Albengo colla moglie **Lyna Gierlei** e piccola **Alessandra**;
i cognati: **Serrarell** e **Selavo** colle rispettive famiglie;
i cugini **Bersezio** e **Gozzolino**;
la fedele **Maria Grosso**.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si dispensa dalle visite e dai fiori e si invocano preci e suffragi.

I funerali seguiranno mercoledì 3 corrente, alle ore 9,30, in Peveragno, partendo dalla abitazione dell'Estinto Via Pietro Toselli, N. 4.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Peveragno, 1° aprile 1935-XIII.

Impr. Pubbl. Rag. Bertolino, Cuneo - Tel. 90

I fratelli Teol. Don **Giovanni** salesiano e Avv. **Giuseppe**; la cognata **Carlotta Pizzarni** ved. **Trione**; i Parenti e la Società Salesiana annunziano la santa morte del

Sac. STEFANO TRIONE

Segretario Generale della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani

avvenuta alle ore 10,15 del 1° corr., annuale della solenne Canonizzazione di Don Bosco, confortato da tutti i SS. Sacramenti, da ripetuta speciale benedizione del S. Padre e da quella dell'Em.mo Cardinal Arcivescovo di Torino.

Torino, 1° aprile 1935-XIII.

I funerali si svolgeranno nella Basilica di Maria Ausiliatrice martedì 2 aprile, alle ore 18. Mercoledì, poi, 3 aprile, nella stessa Basilica, alle ore 7,30, si canterà la Messa solenne esequiale, quindi la cara Salma verrà trasportata a Cuorgnè Canavese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Il giorno 28 marzo, in Barranquilla (Colombia), invocando la Patria e la Famiglia che adorava, munito dei Conforti Religiosi, mancava repentinamente alla venerazione dei suoi cari

BONIFACIO FAILLACE

Console Generale del Perù in Torino - Gr. Uff. della Corona d'Italia - Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro

Straziati ne danno il tristissimo annunzio:
la moglie: **Petra de Medina**;
i figli: **Margherita** con il marito 1° Capitano **Luigi Lombardi** e i figli **Ludovico** e **Umberto**;
Luigi;
Lelia con il marito Cav. **Armando Boriosi** ed i figli **Alberto** ed **Adriana**.

Giovedì 4 aprile, alle ore undici, nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) sarà celebrata la Messa in suffragio dell'indimenticabile Estinto.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 65-499

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito di tutti i Conforti Religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

STROPPIANA DOMENICO

Desolati ne danno il triste annunzio: la moglie **Amalia Terrone**, i figli **Teresa** col marito Ing. **Casalini Federico** e piccolo **Luigino**; **Margherita** col marito **Giovenale Isidoro** e piccola **Andreina**; **Spirito**; **Mariuccia** col marito **Corradini Sebastiano**; il fratello **Luigi** e famiglia, i suoceri **Margherita** e **Biagio Terrone**; zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 aprile, alle ore 15,30, partendo da Via Milano, 18.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

MEMENTO

Mercoledì 3 aprile verranno celebrate nella Chiesa di San Carlo, Messe anniversarie alle ore 7, 9, 11, in suffragio dell'anima eletta del Dott. Prof. **ETTORE GRUNER**. Saranno pure celebrate Messe a Roppolo Castello alle ore 7,30 ed a Roppolo Piano alle 8,30. La vedova sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel 4° anniversario della morte di **MARIA SICCO-OTTANA**, domenica 7 aprile alle ore 8 e 9 e domenica 14 alle ore 9 verranno celebrate nella Chiesa di S. Alfonso de' Liguori (Campidoglio) Messe in suffragio della cara Estinta. Il marito ed i figli ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 14397

Giovedì 4 aprile, ore 10, Chiesa San Antonio, via S. Quintino, celebrasi funerale Trigesima in suffragio M. R. Padre **ALFONSO SORINO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (14369

Nel primo anniversario della morte del caro indimenticabile **SATURNO BARATTI**, mercoledì 3 aprile, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria saranno celebrate Messe alle 7, 7,30, 8. Alle 9 Messa solenne con organo. Alle 10 Messa e Benedizione a suffragio della Cara Anima. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (14179

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Clausura

Sono tornato al mio paese dopo una lunga assenza, e soltanto oggi, dato che ormai son passati forse quindici anni da quel giorno, ho osato chiedere alla signorina Emilia: — Signorina Emilia, e di Orlando che ne è stato?

Era quasi buio nella stanza, perciò non ho visto s'ella abbia o no arrossito, però la voce che m'ha risposto era abbastanza quieta, direi di più: afona, scolorita.

— Orlando? Se n'è andato col resto, quando s'è chiuso bottega.

Ed il nostro discorso è caduto così.

Ma più tardi, in solitudine, non ho potuto farne a meno di pensare alla signorina Emilia, come mi era apparsa quel giorno... Era un giorno di primavera. Lagodoro, il più bel paese del mondo, si pavoneggiava al sole, nel suo verde rivestimento d'erbe e di fronde, inghirlandato di ranuncoli e di margherite. Le viole poi, nascoste chissà dove, per quel loro benedetto pudore, elevavano certi sbuffi intensi di profumo, che inebbriavano il cervello.

Infatti, un po' per causa del sole, un po' per causa di quel profumo, e di quel non so che di strano che la primavera mi metteva nel sangue, ero giunto nella bottega di Geppe Marchetti, il sarto del mio paese, stordito come un ubbriaco. Lui non c'era, ma io, ch'ero di casa, me n'ero entrato senz'altro dalla parte dell'orto, e m'ero seduto lì, sul vecchio divano della cucina, per godermi un po' di fresco. Ricordo che stagnava nell'aria un forte odor di frittata, ed un altro più delicato d'insalatina tenera. Sulla tavola, un nugolo di mosche si disputava il residuo di due tazze di caffè. Nessuno m'aveva veduto ad entrare, sembrava che in casa non ci fosse nessuno. Con la testa appoggiata alla mano, già stavo sprofondandomi nella nebbia d'un sonnellino, quando una voce dolce, vezzeggiante, la voce di chi parla ad un bimbo, ad una bestiola, od anche ad un innamorato, mi scosse di colpo. Tesi l'orecchio. La voce, ch'era di donna, proveniva dal negozio di Geppe Marchetti. Pensai, in un attimo, a tutte le possibilità. In casa Marchetti non c'erano nè gatti, nè cani, nè uccelli, nè bambini, perciò quelle parole dovevano essere rivolte ad una creatura umana, e per di più adulta... e poichè la voce era femminile, l'oggetto della tenerezza doveva essere necessariamente maschile. Ora, i casi che si presentavano erano due: o una donna stava vezzeggiando il mio buon Marchetti — cinquant'anni, papalina, pappagorgia e rispettabile sviluppo addominale — o, la cosa mi pareva enorme, la signorina Emilia, sorella di lui, stava, nell'assenza del fratello, immersa in un colloquio molto segreto... Ma con chi? E tutti gli uomini del paese mi sfilarono dinanzi alla mente, ma di nessuno mi potevo dar pace. E poi pensavo a lei, così pudibonda, con quei lisci capelli raccolti in un severo nodo sulla nuca, e con quegli occhi azzurri sempre schivi... Solo per un miracolo non s'era fatta suora, come le altre due sorelle: Maggiorina ed Onorata. Solo perchè il fratello Geppe, l'unico uomo di casa, aveva detto: — Alt! Una donna deve ben restare qui con me a tenermi in ordine quel po' di roba. Resti Emilia, che è la più giovane e che ho tirato su come una figlia.

E quella era restata, ma in clausura anche lei, chè con Geppe Marchetti non si scherzava. Cucina, orto, e quelle due stanzette al primo piano. Ecco il regno d'Emilia o, meglio, il suo convento. Chi infatti poteva vederla protetto com'era l'orticello, da quel muro alto, di vecchie pietre, simile ad un baluardo? Forse io solo, per la mia giovanissima età, e perchè ero il figlio del sindaco, potevo vederla qualche volta, liberamente, mentre sfaccendava nell'ampia cucina, e qualche volta di sfuggita, quando m'inerpicavo appunto su per quel muro, come una lucertola, per rubarle i fichi, che nel tempo della maturanza straboccavano fuor dell'orto... Erano quelli i momenti in cui Emilia m'appariva un po' diversa da quando la vedevo in casa, ed ella sapeva d'essere guardata. Mi pareva più giovane, più bella, ma anche più triste. Sedeva spesso sullo scalino di casa, colla testa appoggiata allo stipite, un po' sollevata. E teneva la bocca socchiusa. Io avevo l'impressione ch'ella avesse una grande sete di quell'aria fresca e pura che veniva di lontano. Se n... stava lì, con una fissità strana negli occhi, che aveva grandi e belli, e guardava un punto deserto nello spazio, come se vedesse cose misteriose. Ed io la contemplavo dalla mia nicchia di fronde, e quasi dimenticavo i fichi, e poi anche mi pareva che in quei momenti, se pur m'avesse veduto, non avrebbe nè gridato nè parlato, assorta com'era in qualche suo ben più grave pensiero. Mi pareva anzi, vagamente, che sarebbe stata lei a pregarmi di non dir nulla a nessuno, d'averla sorpresa così, immersa in quell'ozio che era quasi un sogno...

Tutte queste particolarità d'Emilia Marchetti, tutte queste immagini, si sovrapposero alla mia memoria, le une alle altre, nei brevi istanti in cui udii provenire dalla bottega quel gemito di tortora innamorata. Mi alzai cauto come un gatto, chè la curiosità la vinse su di tutto, e venendo pian piano alla porta, che metteva nella bottega, cercai di filtrare lo sguardo attraverso le sue sconnessure, ma tutte le mie precauzioni furono vane, poichè non potei poi trattenere un'esclamazione d'alta meraviglia.

. . . .

La situazione a cui s'era pervenuti, rimontava, di causa in causa, alla sorgente d'acqua solforosa che era stata scoperta, improvvisamente, a tre chilometri da Lagodoro. Prima d'allora Lagodoro era stato un paese quietissimo, che nessuno aveva mai ricercato. Il treno che si fermava tre volte al giorno, per un attimo, a Lagodoro, riversava sì e no, trenta forestieri all'anno. Ma dopo la scoperta di quella sorgente, Lagodoro era diventata quasi una stazione di cura. Ed un parrucchiere, un calzolaio, ed un sarto di città, erano venuti a far la loro brava stagione estiva.

Quella del sarto era stato un colpo di fulmine per il buon Marchetti, tanto più che il rivale aveva messo su un negozietto tutto moderno, con specchi e vetrine. Ed i Lagodoresi avevano cominciato a disertare Marchetti, per affidare la sartoria ... cittadina. Era stato allora che Geppe Marchetti s'era mosso alla riscossa con mezzi sbalorditivi... Era partito un mattino presto in gran mistero, ed era tornato, quatto quatto, il giorno dopo.

— Siete stato a comprar stoffe, Marchetti? — E lui zitto, anche con me. Ma verso sera, tutti quelli raccolti in piazza, avevano veduto che il conducente gli consegnava una cassa enorme, con grande cautela. Sembrava, rispetto a parte, una cassa da morto. E si vide il mattino dopo, sulla soglia della bottega ... di Marchetti, che cosa quella cassa avesse rinchiuso...

. . . .

Ora tutti i Lagodoresi si fermavano a bocca aperta dinanzi al negozio del vecchio sarto: bambini e grandi. Che idea geniale! No, una cosa più bella non si poteva pensare! Anch'io provavo una certa ammirazione per l'ardire di Marchetti. — Bravo! — gli dicevo. — L'avete indovinata. — ... soltanto gli occhi al cielo, e mi faceva un gesto significativo con le dita, che voleva dire: — Sapeste che cosa mi costa! — Ma sorrideva. Infatti in una settimana aveva avuto cinque ordinazioni d'abiti. Ma la più felice di tutti era Emilia.

— Ma ditemi, non è bello?

— Sicuro che è bello.

— Par che stia lì lì per parlare...

— Sicuro che sta lì lì per parlare...

— Merita un bel nome; proponetelo voi, che siete studente e la sapete lunga...

Ed io, che avevo gustato per tutto quell'anno di scuola — quinta ginnasiale — il divino Ariosto: — Chiamiamolo «Orlando»!

Ed ella: — Orlando!

Ed aveva avuto un movimento delle labbra, rosse sul suo pallore di reclusa, che sembrava lo baciasse, quel nome, mentre parlava...

. . . .

E credo non baciasse solo il nome quel giorno, in cui la sorpresi nella bottega deserta. Ma rigido, insensibile, egli stava, fra quelle braccia di vergine triste.

— Orlando — ella diceva, accarezzandogli il volto perpetuamente sorridente, indugiando le dita fragili su quelle labbra inorgoglite da due baffetti biondi.

Ed aveva un'espressione tragica e pietosa di disperata e di pazza. Ed il mio grido, dinnanzi a quella scena, non era stato solo di sorpresa, ma anche di spavento. E quand'ella svegliata dalla sua follia, aveva cercato di ridere, di ridere, di dirmi che aveva fatto per gioco, io ero rimasto ancor lì, con una strana pietà nel cuore, per lei, di cui vedevo le labbra tremare d'amore e di delusione.

D'amore e di delusione per quella larva, per quell'uomo... ch'era di legno, ch'era un *mannequin*.

Camillo Berra

La I mostra d'arte d'aviazione inaugurata a Ferrara

Ferrara, martedì sera.

Sotto il patrocinio dell'Istituto Fascista di Cultura e del Sindacato Professionisti ed Artisti è stata inaugurata ieri mattina nel salone dei giuochi del Castello Estense la prima Mostra d'arte illustrativa dell'aviazione del pittore Mario Broggi. All'inaugurazione hanno presenziato S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il Comandante l'Aeroporto, tutte le altre autorità locali ed un pubblico foltissimo.

Il pittore Broggi, che è uno dei pionieri della propaganda aeronautica ha esposto un centinaio di ottimi lavori che nel corso della giornata hanno attirato l'attenzione di numerosissimi visitatori. L'ottimo artista ha ritratto gli apparecchi le varie fasi di volo, la vita dei cantieri, la costruzione delle macchine volanti in tutte le loro fasi con vivo senso realistico e con perfetto tatto di artista.

Alla Mostra è stata anche esposta una tavoletta in compensato portante tutte le firme autografe degli Atlantici e quelle dei costruttori ed ideatori degli apparecchi.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Ventisette anni alla direzione di un grande teatro

Gatti-Casazza ha lasciato ieri il "Metropolitan„ di New-York

L'originale trovata di amici e ammiratori per porgere il loro saluto all'illustre direttore

IL RITORNO DI GATTI-CASAZZA A NEW YORK DOPO LA GUERRA. — Imbarcatosi a Napoli, il direttore del «Metropolitan» è fotografato a bordo del «Canopic» insieme a tutta la «troupe» che si reca al grande teatro lirico americano. Si riconoscono a destra del Gatti-Casazza, il maestro Toscanini e davanti a lui, Enrico Caruso.

New York, martedì matt.

Per l'ultima volta, dopo ventisette anni di ininterrotta direzione, il gr. uff. Gatti-Casazza si è recato ieri al «Metropolitan» che, da tempo, aveva deciso di abbandonare.

La notizia, già nota ai suoi amici, ammiratori, artisti e persone di ogni rango addette al grande teatro lirico, ha dato motivo a una bella, spontanea e originale manifestazione di simpatia da parte di tutta questa gente all'indirizzo dell'illustre direttore che ha saputo portare ad elevate altezze artistiche, difficilmente superabili, l'importante teatro.

Poichè si sapeva che il Gatti-Casazza aveva rifiutato ogni cerimonia ufficiale di addio, i suoi amici hanno trovato il modo, escogitando uno strattagemma, di realizzare il loro desiderio. Fu organizzato nel *foyer* del teatro uno spettacolo comico per la raccolta di fondi per il teatro stesso; ma, in breve, esso ha assunto il vero aspetto e il significato che gli volevano dare gli organizzatori.

Allorchè il Gatti-Casazza è apparso nella sala, tutti i convenuti, oltre 4000 persone, hanno circondato il festeggiato che, molto commosso per l'inattesa manifestazione, dopo pochi istanti, ha tentato di uscire dalla sala. A stento vi è stato ricondotto e vi si è ancora trattenuto per qualche tempo. Uscito nuovamente il Gatti-Casazza, la lieta riunione è stata sciolta, e a mezzanotte precisa egli, attraversando il *foyer* buio e deserto, ha definitivamente lasciato il teatro, uscendo da una porticina di servizio per sottrarsi a nuove dimostrazioni che gli amici gli avevano preparato sulla strada, presso l'ingresso principale del teatro.

«Il tempo è proprio una cosa ben strana» afferma tristemente la principessa del Cavalier della Rosa. Forse un'affermazione così categorica non corrisponde perfettamente a verità. Ma bisogna pur ammettere che il tempo ha una funzione sconvolgente, sovvertitrice quando al subitaneo tocco della sua bacchetta riesce a chiudere una epoca stabilizzata, imprimendo un'altra rotta al pacifico ordine del mondo.

In America, a New York le più recenti ed importanti novità si verificano in prossimità di Broadway, vicino la 39.a strada o, per essere più esatti, nel teatro d'opera del Metropolitan. Dopo un lungo periodo di ventisette anni, che rimarrà memorabile negli annali della storia musicale americana, Giulio Gatti-Casazza, il direttore della solitaria cittadella musicale presenta le sue dimissioni ai proprietari del teatro. Questi ultimi apprendono la notizia con evidente disappunto, insistono perchè il Gatti receda dalla sua decisione, ha luogo uno scambio di cortesie e di corrispondenza, ma il Gatti risolutamente determinato a rinunziare all'incarico insiste e vince.

La fine di un'epoca

Il ritiro di Gatti-Casazza dalla direzione del Metropolitan ha un significato che trascende la mera sostituzione di un direttore. Segna la fine di un'epoca. Ed è unanime opinione dei giornali americani che questo ritiro abbia la stessa importanza, sia egualmente sovvertitore, di quel che fu la demolizione della casa di Vanderbilt nella 57.a strada, quando quel simbolo di prestigio sociale dovette soccombere alla invadenza, mitigata da apparenti blandizie, degli agenti di cambio. Non è da supporre che il Metropolitan chiuda le porte in conseguenza della partenza del Gatti; ma è certo che profonde, radicali trasformazioni saranno operate, adesso che non sarà più possibile riconoscere nel famoso teatro d'opera i segni della sua assidua presenza.

Molti cultori ed amatori di musica opinano che questo cambiamento di direzione, mentre di sicuro segnerà la chiusura di un'epoca non altrettanto chiaramente fa prevedere i connotati dell'epoca nuova. Il futuro si presenta avvolto dalla nebulosa del dubbio e dell'imprecisione. I pronostici in questo senso non possono essere che avventati. Certo è che l'avvenire rinunzierà a rivestirsi delle spoglie romantiche, mentre che il passato, adesso che è possibile scorgerlo con la prospettiva della distanza, appare romantico doppiamente. Ma non sarà inopportuno considerare i fatti salienti del periodo che si chiude, e adesso che appare composto in un rilievo storico rievocare le vecchie glorie. Questo periodo, anche di fronte all'incredulità delle nuove generazioni appare sempre più identificabile con una specie di età dell'oro del teatro d'opera americano. Chi consideri le trasformazioni operate dalla direzione di Gatti-Casazza al Metropolitan non riesce a separarne l'aspetto sociale dall'aspetto artistico. Nell'opinione di molta gente, soprattutto in America, l'interdipendenza dell'arte e del fattore sociale è riguardato come un fenomeno snobistico estraneo al carattere delle aspirazioni americane. Ad ogni modo è vero che a partire dalla grande guerra i ceti dell'alta società americana gradatamente non frequentarono il Metropolitan, o si limitarono a frequentarlo in ispirito. Ancora oggi si possono leggere i vecchi nomi familiari sui frontoni dei palchi, ma raramente avviene che qualcuno occupi quei palchi. Questo fatto genera un evidente disappunto nei proprietari del teatro che vedono in un certo senso decadere il suo prestigio.

Rimane ancora uno scampolo di quella vita sociale vistosa nella gloria luminosa della notte; e cronisti mondani, reporters, fotografi ancora gironzano intorno al Metropolitan alla ricerca di personaggi interessanti; ma i loro sforzi non riescono a far rivivere gli splendori di un'era ormai conchiusa. I giovani appartenenti all'alta società oggi non dimostrano amore per l'opera, mentre i vecchi perdono il loro tempo nei club notturni, tutt'al più raccontando le gesta della loro perigliosa giovinezza, quando erano costretti, per ascoltare l'opera, a sedere su sedie durissime per tutto il tempo della rappresentazione.

La trasformazione del «Metropolitan»

Il teatro fu da Gatti-Casazza completamente trasformato. I palchi facevano bella mostra con un lusso di decorazioni e di addobbi che testimoniavano del gusto del nuovo direttore, e dell'influenza del suo dominio. Parallelamente venivano affrontate le rappresentazioni con profusione di mezzi ed artisticità di criteri. Queste cure particolari segnarono una vera e propria rivivescenza dell'opera in musica nel Metropolitan e anche il periodo più importante della sua storia. Per notare il progresso che rappresentò la nuova direzione bisogna considerare quel che era stato il teatro per il passato.

Prima dell'avvento di Gatti-Casazza il Metropolitan era stato una specie di palestra sulla quale si era subita una successione di grandi cantanti. Le rappresentazioni allora venivano polarizzate verso nomi isolati: tenori e soprani, baritoni e contralti. Con la venuta del direttore italiano il teatro quasi immediatamente divenne il vero tempio del culto del melodramma. A partire dagli inizi della direzione di Gatti-Casazza l'opera in musica fu presentata nell'integrità complessa della sua costituzione, e tutte le risorse del ricco teatro furono volte verso l'obbiettivo di far rivivere l'opera in una cornice di grandiosità e di completezza. Il vecchio e tradizionale repertorio fu ripristinato e fu presentato con un aspetto inedito di novità come se fosse stato creato proprio allora.

Basta ricordare la prima rappresentazione dell'Aida. Questa opera, all'inizio della nuova gestione, fu allestita con tale perfetta fusione degli elementi musicali, drammatici e scenici che il noto capolavoro acquistò quasi un nuovo significato e nuova vita.

Gatti-Casazza s'era soprattutto proposto di presentare, ispirandosi al criterio di un imparziale trattamento, le opere in musica di ogni scuola. Si può, oggi, affermare che egli non è mai venuto meno a questo proponimento. I Pagliacci furono curati come Il crepuscolo degli dei; la Lucia di Lammermoor fu presentata con lo stesso decoro e grandiosità formale dei Maestri cantori.

Molti ricordano in America la prima rappresentazione del Boris Godunoff: una rappresentazione non orientata verso l'obiettivo di rendere una grande opera soltanto attraverso una grande impersonificazione, ma di renderla nell'integrità e nella complessità della sua conformazione. Il Boris approntato dal Gatti fece rivivere completamente la potenza musicale e drammatica dell'immortale melodramma.

Le «memorie» di Casazza

Sembra ancora di udire le terribili campane della scena dell'incoronazione, quel loro accento di barbarica esultazione. Forse lo stesso Mussorgsky mai sognò la potenza e la suggestione di un simile effetto.

Anche Puccini che andò in America per la prima rappresentazione della Fanciulla del West udì al Metropolitan la sua musica ricreata dalla bacchetta di un prodigioso maestro; ed apertamente espresse la sua meraviglia e la sua gratitudine.

E' probabile che il Gatti nel suo ritiro campestre si determinerà a scrivere le memorie della sua vita. Allora si conosceranno i particolari delle cure e delle fatiche che costò la sua gestione. Certo è che il suo nome rimane legato alla rinascita dell'opera in musica in terra d'America. Ed è facile preconizzare che molto tempo passerà prima che l'epoca che egli chiude possa vedere l'eguale.

Le memorie di questo impareggiabile direttore saranno interessanti da molti punti di vista. Soprattutto le pagine che egli dedicherà a descrivere la scena americana serberanno un colore inestimabile per gli storici che vorranno avere elementi per studiare gli ambienti musicali di New York, durante il torno di tempo che va dal 1908 al 1935. E anche da queste memorie i musicologi potranno ricostruire il periodo ascensionale del Metropolitan, quando esso raggiunse il più alto livello di prestigio artistico ed il momento in cui cominciò la sua decadenza.

Salg

ROSSINI

Lieto successo di *Povera Giovanna!*

La Compagnia di Mario Casaleggio ha messo in scena iersera una commedia di Vittorio Bersezio, che a Torino non era stata mai rappresentata. Questa *Povera Giovanna* fu infatti recata alla ribalta soltanto a Milano, nel 1889; poi rimase a giacere tra i fogli dell'immensa letteratura drammatica. Il Casaleggio l'ha tratta alla luce, iniziando un corso di spettacoli dedicati alla commedia. Dopo tante serate di riviste, di piccole produzioni con musica e balletto, facili e leggere, questa iniziativa, vuol ridare al pubblico il gusto e il piacere di un teatro affidato alle qualità sostanziose del testo. Gigi Michelotti ha premesso alla rappresentazione un brioso discorso illustrativo della commedia, dell'arte e dell'anima del Bersezio.

Il Michelotti è stato vivamente applaudito. Poi s'è svolta la rappresentazione, tra l'attenzione e la commozione di un pubblico folto e plaudente.

Gli attori hanno recitato con impegno, e riaffrontando la commedia sostenuta, di carattere e di ambiente, sentimentale e descrittiva, hanno fatto del loro meglio, pur lasciando trasparire qua e là qualche incertezza di tono. Mario Casaleggio, Arnaldo, Nuccia Robella, Germana Rossi (*Giovanna*), la Marangoni, il Gemelli e i loro compagni hanno cercato di trarre dal testo coloriti effetti, e vivace emozione. E gli applausi si sono rinnovati più volte e calorosi ad ogni atto.

La commedia si replica sino a giovedì. Venerdì la Compagnia metterà in scena il capolavoro di Bersezio: *Le miserie del signor Travetti*, nella interpretazione di Mario Casaleggio.

CONCERTO BONVICINO PEZZUTI. Iersera, nella sala di via Conte Rosso, si è svolto sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale fascista delle Donne professioniste e laureate, il concerto della cantante Bonvicino, accompagnata dalla signorina Pelati e dalla pianista Pezzuti. Pezzi di Gasparini, A. Scarlatti, Schubert, Catalani, Bizet, Puccini, procurarono applausi alla Bonvicino; a sua volta la Pezzuti otteneva larghi consensi nella sonata op. 109 di Beethoven e in otto preludi di Scriabin.

REGIO

Domani si inizia il terzo ciclo della Tetralogia

La serata di gala, in occasione della Mostra della Moda, con l'intervento della Regina

La Direzione del Regio comunica:

«Domani sera, mercoledì, con la direzione di Alberto Erede, s'inizia il terzo ciclo, fuori abbonamento, della Tetralogia wagneriana. *L'oro del Reno* avrà ancora ad interpreti Luigi Rossi Morelli, Ettore Parmeggiani, Carlo Cavallini, Luigi Nardi, Michele Cuperi, Italo Tajo, Lamberto Bergamini, Fanny Anitua, Alida Vane, Ines Maria Gussoni, Giovanna Nicola, Liana Avogadro, Emma Gottardi. La rappresentazione avrà inizio alle ore 21.30 precise, e, come nelle precedenti esecuzioni, il «Prologo» sarà eseguito senza alcun intervallo. Giovedì alle 20.30 *La Walkiria*, e venerdì *Sigfrido*. La vendita dei biglietti cumulativi per i posti ancora disponibili continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Regio, dove si possono acquistare anche, sera per sera, i biglietti per ogni singola rappresentazione.

«Con la giornata d'oggi scade il termine utile per la prenotazione delle poltrone e dei palchi (escluso il secondo ordine) per la serata di gala, che con l'opera *Ave Maria* di Salvatore Allegra sarà data in occasione dell'inaugurazione della V Mostra della Moda, con l'augusto intervento di Sua Maestà la Regina. Domani, mercoledì, s'inizierà la vendita dei biglietti per tutti indistintamente i posti.

«I prezzi sono i seguenti: poltrona L. 25; poltroncine platea e distinti 1.a galleria L. 10; numerati platea e 1.a galleria L. 8; distinti 2.a galleria L. 6; numerati 2.a galleria L. 5; distinti 3.a galleria L. 4; numerati 3.a galleria L. 3. Ingressi: platea L. 8; 2.a galleria L. 4; 3.a galleria L. 2».

ALFIERI

Stasera spettacolo dedicato alle signore

All'«Alfieri» questa sera la Compagnia De Filippo rappresenta *Ditegli sempre di sì* di E. De Filippo, e *Una persona fidatissima* di P. De Filippo, e lo spettacolo è dedicato alle signore, alle quali è concessa la riduzione del 50 per cento per ogni ordine di posti.

GIANDUJA

Domani sera *Gianduja in Africa*

Al «Gianduja» va in scena domani, come già si è annunciato, il nuovo divertente lavoro *Gianduja in Africa*, col quale ha termine l'attuale stagione marionettistica.

La "Comédie Française„ partirà per l'Italia il 5 aprile

Parigi, martedì sera.

Il 5 aprile la Compagnia della *Comédie Française* partirà per l'Italia per darvi l'annunciato ciclo di rappresentazioni, che cominceranno a Roma, dove saranno date tre recite all'Argentina; per proseguire successivamente a Firenze alla Pergola, a Venezia al Goldoni, a Milano al Lirico, e a Torino al Regio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matr.
TORINO	17	31	—
MILANO (31-3 e 1-4)	71	50	21
GENOVA	36	28	—

IL SOLE sorge domani alle 6,9; tramonta alle 18,56'. La Luna sorge alle 5,39'; tramonta alle 19,22'. Luna nuova alle 13.11' di domani. Temperatura del 2 di 50 anni fa: minima + 7·3; massima + 16·4'.

CONFERENZE. — Domani salone de «La Stampa» ore 21: «Le frecce rosse di Desenzano» (Ten. Col. Casinelli). — Questa sera ore 21 salone di via C. Rosso 1: «Amos Maramotti» (On. Ing. Alessandro Orsi). G. R. Bianchi commemorazione di Vincenzo Bellini. — G. R. Scaraglio, 21,15: «L'Eritrea dopo la grande guerra» (gen. L. Gandolfo). — Ass. Arma Cavalleria, 21,15: «Un episodio di cavalleria nella guerra mondiale» (Ten. Ricardi di Netro). — Mercoledì, ore 20,30, salone Scuola Maria Laetitia: conferenza del padre Nunez Orellion alle Donne e Giovani Fasciste.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 6, ore 17: dizione di versi di Mario Pelosini. — Martedì 9: rappresentazione dei fratelli De Filippo.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Sisto I papa m., S. Pancrazio, S. Riccardo, S. Eralda.

FUNZIONI DI DOMANI. — Continuazione delle Sante Missioni per il Centenario della Consolata. — S. Lorenzo, ore 9, messa all'altare di S. Gaetano; incomincia la novena della B. V. Addolorata.

FIERE DI DOMANI — Cossato, Rocca Canavese, Spigno Mon.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 30 marzo. Ruota di Milano: 36 da 80 settimane, 78 da 78, 72 da 71, 58 da 64, 38 da 60, 45 da 58, 6 da 53, 19 da 50, 4 da 43, 11 da 42. - Ruota di Napoli: 89 da 119 settimane, 41 da 99, 9 da 77, 36 da 65, 16 da 61, 30 da 59, 28 da 55, 85 da 55. Estratto il 20 assente da 73 settimane.

RIMBORSI. — E' in corso il pagamento delle seguenti obbligazioni estratte: Redimibile 3,50 e 4,75%; Istituti di credito fondiario delle Venezie, della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, dell'Opera Pia S. Paolo, della Cassa di Risparmio delle Prov. Lombarde, Istituto Mob. Italiano, Comp. R. Ferr. Sarde, G. Ansaldo e C., Cogne 1934.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord e Sud, 20,30: «La Campagna nazionale antitubercolare dell'anno XIII» (on. prof. R. Paolucci). — 20,45: concerto della Polifonica Romana. — Nord, 21,30: «La schiava in Arabia», operetta di A. Silver. — Sud, 21,30: ora radiofonica (Guf di Bari).

GITE DEL 7 APRILE. — Valle Stretta-Monte Tabor (Uget).

ESPOSIZIONI. — Salone a piano terreno de «La Stampa» mostra fotografica de l'A.L.A.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18), ingr. lire 2; Arte Moderna (9-12; 14-17) ingresso L. 2; Risorgimento (9-12,30; 15,30-18), ingresso L. 2; Antichità (9-12; 15-18), ingresso L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-13; 14-18; 20,30-23; Universitaria: 9-12; 15-19; R. Accademia di Medicina: 9-12; 14-17; Militare 8,30-13; 15-18; Seminario: 14-16,30; GUF: 17,30-19,30; questa sera: 21-23.

Torino in film: figure d'ogni giorno

Le massaie delle strade cittadine

Gli spazzini

Volete avvicinarvi ad un'anima solitaria? Volete accostarvi ad una creatura sola in mezzo alla folla della strada; sola, come il passero dell'aria, come la margheritina del prato, come il ragno nella sua tela, come un cane bastonato? Volete conoscere il filosofo pessimista della modernità?

Non disdegnate di ritrovarvi, un mattino assai per tempo, in certi punti prestabiliti della città, ove sareste giunti seguendo un qualsiasi omino in grigio, dei tanti che avrete avuto occasione di incontrare a quell'ora per le vie ancora deserte.

L'omino in grigio vi avrà guidato ad un autentico campo di concentramento ove un tempo venivano ammassati, l'un sotto l'altro, in lunghissime e pittoresche file, inconfondibili carretti, ermeticamente chiusi; ed oggi si ritrovano invece gruppi, all'infinito, di tre elementi: una chiave cieca, una scopa dura e un «raccoglitoio». Il quale poi è quell'arnese in cui va a finire ogni cosa che sia caduta per la strada.

Non torcete lo sguardo, non arricciate il naso, accusandoci di imbroglio, se dopo così ampia premessa, portiamo la nostra considerazione su un volgare immondezzaio. Non è l'immondezzaio che ci interessa: è lo spazzino. Che, per essere una creatura umana, al par di noi, ma con particolari incombenze e caratteristiche tendenze, dovrebbe ai nostri occhi non tardà a presentarsi come il filosofo peripatetico cui si è accennato.

Allo scoccar di un'ora, pochi minuti dopo essersi radunati nei loro preclusi recinti, gli spazzini, a miriadi, si disperdono per i quartieri della città; ad ognuno un pezzo di strada, un incrocio, un groviglio di vie. Da allora e per lunghe ore essi saranno soli con se stessi; non un compagno, al banco vicino, con cui scambiar parola; non lo sguardo vigile di un capo squadra che aiuti a lavorare con il suo pungolo impalpabile; non il biasimo e l'elogio per aver fatto bene o meno bene. Nulla.

Lo spazzino per compagni ha i suoi tre strumenti, per pungolo ha il suo istinto filosofico; e il biasimo e l'elogio gli viene dal profondo della sua coscienza. E' un uomo che sa far da sè e basta a se stesso.

Alle cantonate hanno costruito un pozzo, dissimulandolo fra i ciottoli e il bitume, che egli apre con gesto energico servendosi della chiave cieca; in quel pozzo, di tanto in tanto, egli scaricherà il contenuto del suo «raccoglitoio» e il peso delle sue speculazioni pessimistiche. Questo pozzo è l'unico sollievo offertogli dalla modernità meccanizzata!

La vita, per lui, è una cosa seria, anzi grave. Non ho mai veduto uno spazzino ridente; non ho mai sentito uno spazzino cantare. Molto spesso si tratta, invece, di tipi scontrosi, che non danno confidenza e non se ne prendono. La gente confonde; crede quello dello spazzino un mestiere volgare, basso, e lo definisce «umile»; e non s'accorge, per intanto, che dei mestieri, è tra quelli che maggiormente permettono allo spirito di sollevarsi in alto, assai più in alto dei nugoli di polvere sollevati dalle scope. La mano ripete il gesto meccanicamente, le scorie della città, i rifiuti delle strade vengono raccolti, ammassati, tolti di mezzo, fatti scomparire.

E basta già questo gesto negletto — non negligente — a far una fama. Chi può negare che appunto gli spazzini torinesi hanno donato alla loro città quella lindura, quella nettezza, per cui tutti dicono che Torino è la prima, imbattibilmente, fra le città pulite?

Ma mentre il gesto meccanico si compie, lo spirito spazia. La gente passa e ripassa, va e viene, s'avvicina e s'allontana, entra nelle case e ne esce; sono piccoli, sono adulti; sono creature liete, sono creature doloranti. Si confondono in quel crogiolo che è la strada, sede l'elemento che stempera le classi e le differenze sociali; anche il grand'uomo, quando è solo in mezzo alla strada, diventa uno qualunque!

Ora lo spazzino, si voglia o no, è davvero il signore della strada, vive la vita della strada silenziosamente, ne conosce e possiede tutte le sfumature, ne raccoglie e seziona tutti i particolari aspetti. Il suo spirito, spaziando, lavora in sincronia col gesto della mano.

Le cose più interessanti sugli uomini e sugli avvenimenti, le ho sentite da spazzini. Non cose dell'altro mondo, ma di questo; cose pacate, ma amare. Nessuno può credere quanta amarezza, del tutto filosofica beninteso, pervada lo spirito dello spazzino; amarezza viva che porta a una visione pessimistica della vita, ma al cui confronto anche il pensiero dei maestri del pessimismo diviene prodotto freddo da tavolino.

Ecco perchè lo spazzino non sa ridere e non sa cantare; è il vero filosofo pessimista della modernità!

Non avete mai ficcato il naso nell'intimità della casa di uno spazzino? E' generalmente una linda casetta, nella quale l'ordine regna, imbattibile sovrano. Ricordo con particolare vivezza la piccola casa di uno spazzino, disposta in due assolatissime mansarde. Il caso mi ci portò un mattino d'estate. Così piena di sole, pareva la casetta della felicità. Invece vi era passato, sconvolgitore, il soffio del dolore e della morte; ma per nel momento tragico, colpiva quel senso di ordine e di lindore che traspariva da ogni cosa.

Ed è appunto questa curiosa, diremmo, contraddizione che rende sottilmente interessante la «personalità» dello spazzino; questo suo particolarissimo senso di ordine, che si accompagna al senso amaro della vita, a quell'inconscio pessimismo di cui si è detto. C'è da credere che gli psicologi scoprirebbero nuove pieghe dell'anima umana se accostassero di più i lavoratori della strada, e in particolare gli spazzini. E certe contraddizioni verrebbero spiegate e certi intrighi verrebbero risolti.

Finora si è inteso parlare — è chiaro — del classico spazzino, quello che gira a piedi, con gli arnesi fra le mani; e non di quegli altri spazzini «motorizzati», o di quegli altri ancora supplementari, occasionali, che sciamano per le strade della città, ad esempio, nei giorni di neve. E' il classico spazzino, quello che abbiamo avvicinato ed osservato; non altri. Come si fa a cambiar parola, putacaso, con quell'uomo in divisa grigia che corre sull'asfalto con un motociclo a tre ruote, tenendo in un cassone dietro la schiena, chissà che diavolo? Come si fa a capire quel che ha nel cuore o in zucca, se è un malato — egli pure — della modernità? Ossia è uno degli infiniti altri uomini di questa epoca, che corre sempre, come perdutamente, non si sa per dove, non si sa a che scopo, non si sa per qual motivo, poichè tutto nasconde nell'ermetico di una frase come questa: «Per fare presto».

Già quando diciamo a quel modo, è difficile farci capire esattamente per quel che vogliamo dire, nella vita di tutti i giorni. Ma quando vi sentite rispondere così da un uomo catalogato in una certa categoria sociale, dentro la quale volete gettare la sonda, vi disorientate.

Ieri avevate fermato due altri, che erano giunti sul «posto» con un certo autoveicolo elettrico molto somigliante nell'insieme a un tozzo e stupido bastione. Elettrico, perchè tutti lo chiamano così; ma è un «elettrico» che corre ai dieci chilometri all'ora! dovevano essere le quindici; era l'inizio del lavoro pomeridiano. Sul «posto» che furono, il conduttore levò la cicca di tasca, si accantucciò nel suo angolo, e si appisolò.

L'altro — viaggiano in due su quel portento di macchina — finì il discorso che aveva avviato proprio come se lo facesse a se stesso; poi scese, si tolse la giacca, imprecò al vento che scombinava ogni cosa, tolse il badile non so di dove, e cominciò a buttar per aria certi mucchietti di terra, foglie ed altre simili cose di natura, dando una voce di tanto in tanto a quell'altro «pelandrone» — diceva lui — sdraiato al volante di manovra, perchè facesse avanti un passo.

E perchè tutto questo lavoro? «Per far presto» mi rispose quel ciondolone del badile. Di quel passo ce ne sarà stato certo per tutto il pomeriggio, a percorrere cento metri di strada.

E' incredibile quanto si impoverisca la «personalità» dell'uomo, a cavalcioni di una macchina!

E poi, no davvero. Il modernismo sarà utilissimo, sarà anche praticissimo, ma per il lavoro di finezza; direi di amore che ha da fare lo spazzino per le strade della città, non pare che vada. E' comodo, come son comodi l'aspiratore elettrico o la «galera» elettrica, nelle case; ma la casa ravviata con l'attenta cura della donna che l'ama — bisogna ammetterlo — è ben più splendente e intima e amabile!

Testo di **Nino Strona**

Fotografie di **Vittorio Zumaglino**

Giardino di giovinezza

Domani: Festa dei Balilla

Domani, come è noto, ricorre l'anniversario della fondazione dell'O. N. Balilla, di questo giardino di giovinezza i cui fiori sempre vivi e vegeti attingono prosperità nel glorioso passato storico, si rafforzano nel presente e proiettano vivida luce nell'avvenire.

Nessuno può infatti negare che la gioventù d'oggi è una forza possente che conferisce alla Patria maggiore prestigio e prepara il benessere della Nazione. Piccole e Giovani Italiane, Balilla ed Avanguardisti formano la grande ed eletta schiera, in marcia verso fulgide mete.

E' questo il nono anniversario della fondazione de «La pupilla del Regime» ed il continuo affluire di nuovi iscritti basterebbe, da solo, a provare come l'O. B. goda la più illimitata simpatia ed ammirazione da parte di tutti gli italiani e specialmente da quell'attivo e poderoso organismo ch'è l'insieme delle forze armate dello Stato che, nell'azione svolta dall'organizzazione giovanile vede la base dell'educazione militare e civile del cittadino soldato.

A Torino, dei segni tangibili di questa incondizionata simpatia da parte delle forze armate se ne hanno tutti i giorni. Domenica 10 marzo, dalla Brigata «Basilicata» è stato offerto alla Legione avanguardia 1104 il Labaro insieme alla gentilezza del gesto quello spirito di cameratismo che affratella fin dall'infanzia gli appartenenti al P.N.F. ai difensori del Paese.

Domenica, 7 aprile, l'associazione dei Bersaglieri ripeterà il gesto, accrescendone l'importanza con la continuità che lo eleva a rito. Il Labaro sarà offerto alla Legione Balilla «Enrico Toti» e la cerimonia che avrebbe dovuto avere luogo il 3 aprile è stata spostata al 7, giorno festivo, per avere un maggiore contributo di partecipanti.

Intanto il locale comitato provinciale, seguendo le direttive della Presidenza centrale dell'O. B., ha promosso la festa del tesseramento per dar modo a tutti i giovani che ancora eventualmente non fossero iscritti all'O. B. di entrare nell'organizzazione dalla quale si ha la sola possibilità di entrare poi nelle file del Partito Nazionale Fascista.

Pertanto tutti i giovani potranno presentarsi presso la Casa del Balilla di Piazza Bernini e nelle sedi che saranno indicate con apposito comunicato.

Nonostante l'intenso lavoro di preparazione per accogliere nelle file i nuovi iscritti e per preparare la solennità della ricorrenza, l'O. B. organismo perfettamente dinamico, ha svolto proprio in questi giorni gli esami per graduati Balilla e Piccole Italiane; Avanguardisti e Giovani Italiane ed il 31 c. m. il presidente comm. prof. Enzo Carli, ha tenuto gran rapporto a tutti i graduati dell'avanguardia, che sono circa duemila.

Il nono anno della fondazione dell'O. B. come si vede si chiude nella più intensa attività che avrà sviluppi e perfezionamenti negli anni successivi. Pertanto può ben dirsi che l'O. B. è in continua emotività e nelle azioni e nel pensiero prepara, guida e sorregge gli organizzati dai loro primi anni fino a quando, all'età di 18 anni, passeranno nelle file dei Giovani Fascisti per iniziare subito dopo la loro vita di cittadini e soldati.

Michele Venuti

Operai occupati dal Comune

Operai occupati dal Municipio di Torino nella scorsa settimana dal 24 al 30 corrente: 6321 con un aumento di 60 unità in confronto della settimana precedente, così suddivisi per categoria: opere edilizie 1200, opere stradali 3847, opere idrauliche 170, servizi tecnici 296, azienda elettrica 35, Azienda tranvie 773. Sono da aggiungere 514 operai occupati nei lavori di costruzione dei nuovi ospedali Molinette in gran parte finanziata dal Comune e 84 operai occupati nei lavori di ricostruzione di via Roma.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Prerogativa Sovrana; 5) Solfuro di piombo; 10) Divinità egiziana personificazione della forza produttrice; 12) Perversa; 13) Contraddistingue la finezza delle farine; 15) La «Lecouvreur» fu musicata da Cilea; 18) Spezie; 19) Numero; 21) Malattia della vite; 22) Del suo sonno ne sono piene le fosse; 23) Nello stemma di Torino; 25) Divisione del tempo; 26) Città del Belgio, nelle Fiandre; 27) Vedi N. 25; 29) Nipote di Abramo; 30) Il padre comune; 31) Il nemico di Roma che usò in guerra gli elefanti; 33) Barbari... decapitati; 35) Sottile e acuminato; 37) Lettera dell'alfabeto greco; 39) Salvate le nostre anime!; 41) Flutto; 43) Quello del Reno fu musicato da Wagner; 44) In quantità, densa; 46) Per l'educazione fascista dei piccoli; 47) Il calcio; 48) Cosa spiacevole e dura a sopportarsi; 50) Il nichel; 51) Appartiene a lei; 53) In mezzo; 54) Carico, ricolmo; 55) Nome femminile.

Verticali: 1) Celebre quella del cane presso Pozzuoli; 2) L'ammonio in chimica; 3) Parente; 4) Grande fiume dell'India; 6) Il massimo fiume della Toscana; 7) Sposa di Giacobbe; 8) Residenza di Circe; 9) Uccise Cleopatra; 11) Vino che non è d'uva; 14) Vedi N. 43 orizzontale; 16) In America vi è quella delle Amazzoni; 17) Nota città dell'Olanda; 18) In inglese: figlio; 20) Di Alicarnasso, detto il «padre della Storia»; 22) Protettore; 24) Pesce del genere degli Acantotteri molto pregiato per le sue carni; 26) Vortice; 28) Arnesi da pesca; 29) Vedi N. 7 verticale; 32) Gentile annunzio di letizia famigliare; 34) Quella del Papa non è di sapone; 36) Alloggio sul bastimento; 38) In questo momento; 39) Nota musicale; 40) Non nuovo; 42) Le consonanti della... donna; 44) Grande società industriale; 45) Elevato dal piano; 48) Liquido derivato da suppurazione; 49) L'arte dei latini; 51) Preposizione; 53) Preposizione articolata.

I TRAVI

Modificare opportunamente l'ordine di questi travi, in modo da mettere in evidenza un detto di un grande statista italiano ed il cognome di questi.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Indovinello: La lancetta dei secondi.

Appendice de *La Stampa della Sera* (62

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

L'usciere l'osservava di sfuggita, e quando udì squillare il campanello, mormorò:

— Se vuol favorire...

Ella era persuasa che sarebbe stata condotta alla presenza del Direttore generale, e fu alquanto indispettita quando venne introdotta in un ufficio dove parecchi funzionari stavano lavorando.

Uno di loro, ancor giovane, le fece segno di avvicinarsi; e rimase seduto, lasciandola in piedi; poi prese ad interrogarla:

— Celina Martel, non è vero?... Suddita francese...

Un'ondata di sangue le salì al volto: nello stesso tempo lanciò un'occhiata attraverso un uscio dischiuso: era un uscio imbottito che dava adito al gabinetto del Direttore generale. E scorse l'alto funzionario seduto dinanzi ad una scrivania sovraccarica di carte.

Di fronte a lui, sprofondato in una poltrona, colle gambe accavallate e con un sigaro in bocca, Bob Moran sorrideva, parlando tranquillamente.

PARTE QUARTA

La crociata dell'odio

I.

L'ex Giuseppe Goria

— Ha qualche cosa da comunicare? — domandò il funzionario, colla massima indifferenza.

Ella aveva soprattutto una voglia pazza di precipitarsi nella camera accanto e di gridare:

— Lo vede quest'uomo che lei riceve e che si fa chiamare Bob Moran? Ebbene, il suo posto non è in questa poltrona, col sigaro tra le labbra, il suo posto è in galera!... Non si chiama Bob Moran e non è americano, Edgardo Da Riolo! Il suo nome è Giuseppe Goria... Ha inteso?...

Ma capì che non le avrebbero permesso di giungere in quella stanza, dalla quale la separavano due scrittoi occupati da due altri funzionari, ed ebbe come l'intuizione che essa fosse semiaperta non per caso, ma per una specie di messa in scena.

Era una semplice impressione, questa, contro la quale il suo buon senso protestò. Chi avrebbe potuto prevedere la sua visita? E non v'era nemmeno ragione alcuna perchè si fosse indovinato che cosa ella avrebbe detto e chi avrebbe accusato.

— L'ascolto, signora.

— Lei mi conosce, non è vero? Lei sa che circa sette anni addietro io ero l'amante di Giuseppe Goria, condannato in contumacia da parecchi tribunali italiani e stranieri.

Perchè il funzionario che l'ascoltava dietro la scrivania aveva sulle labbra quel sorrisetto irritante? Cercava forse di smontarla? E pareva, anche, che gli altri fossero assai più occupati di quanto ella stava dicendo che non dei documenti che avevano dinanzi.

— Ma sì, che la conosciamo! — rispose il funzionario. — C'è qui un incartamento che la riguarda, coi documenti che ci sono stati trasmessi da parecchie questure del Regno. C'è anche qualche rapporto della Squadra Mobile di Milano.

Ella arrossì una volta di più, perchè le veniva così rammentato uno degli episodi più sgradevoli della sua vita. Era avvenuto poco dopo la fuga del suo amante. Ella si recava tutte le sere in Galleria e sovente sedeva ad un caffè, ove faceva conoscenza con qualche generoso amico improvvisato. Una notte era stata colta da un pattuglione, assieme ad una ventina di peripatetiche.

Si voleva rammentarle quell'episodio?

— Dunque, — lei diceva...

— Che ho rintracciato Giuseppe Goria.

— Davvero? — fece il poliziotto, e nella sua voce era un briciolo d'ironia.

— E' a Roma.

— Guarda un po'...

Ella sentì che quell'uomo si prendeva gioco di lei; forse non le credeva?

— Lo proverò — ella disse. — Anzi, posso provarlo immediatamente.

I suoi occhi non abbandonavano colui che stava seduto nell'ufficio del Direttore Generale e che parlava sempre, senza che le riuscisse di comprendere ciò che dicesse.

— Naturalmente ha cambiato nome. Ora si fa chiamare Bob Moran ed alloggia all'Imperial Palace... Vi ha fatto colazione oggi, a mezzogiorno.

— Interessantissimo! — commentò il funzionario, con indifferenza. — E' tutto questo che ha a dirmi?...

— Non basta? Vuole che l'aiuti ad arrestarlo? In tal caso non sarà difficile. Basterà che ella si volti... Moran è nella camera accanto.

Come per caso, l'uscio imbottito si richiuse in quel momento, mentre il funzionario si faceva pensieroso.

— Le faccio notare che sono sicurissima di non sbagliare. E se sarà necessario, potrò dar la prova di quanto affermo. Posso procurarmi anche dei testimoni, gente che ha «lavorato» in passato con Goria, e che lo riconoscerebbe come me.

— E costoro sanno che è a Roma?

— No, l'hanno visto al Cairo.

— Benissimo, benissimo! Così che, insomma, tranne lei, a Roma, nessuno lo ha veduto.

Ella non capì dove volesse arrivare, e guardò, inquieta, il placido funzionario.

— Mi rimane a dirle — sospirò questi — che lei si è completamente ingannata...

— Sono sicurissima di ciò che ho detto e lo proverò! Voglio provarlo subito! Mi metta a confronto con quel Moran...

— Si calmi, si calmi, la prego... Lei non ha i nervi a posto, signora.

— Ah! Dica addirittura che sono pazza!

— Piano, piano... Non pretenderà di saperne più di noi... Benissimo. Dunque io le affermo che Bob Moran non ha nulla a che vedere con Giuseppe Goria... Ha capito?... E' se lo imprima bene in testa! Bob Moran non ha nulla a che vedere con Giuseppe Goria. Nulla assolutamente.

Il commissario scandì bene le parole, e nella sua voce vi era come una vaga minaccia.

— Tuttavia io so...

— Basta! Non siamo in un caffè equivoco, qui.

— Vuol forse insinuare che...

— Basta le ripeto! Si ricordi bene di ciò che le ho dichiarato. Noi abbiamo le prove della morte di Giuseppe Goria. Ha capito?... Dunque, è inutile parlare di lui... Non esiste più... E visto che non si può arrestare un morto, la Giustizia non ha più da occuparsi di Giuseppe Goria... Cerchi di dimenticarlo anche lei.

— Ah, questa è grossa!... Ma se mi ha perfino dato un assegno perchè io non parlassi!...

— Ed allora, di che cosa si lagna?

Celina comprese che non sarebbe giunta a nessun risultato, e che v'era un mistero in quell'atteggiamento del funzionario, tuttavia si teneva alla sua vendetta, e si aggrappava ancora alla vana speranza di riuscire nel suo intento.

— Goria non è morto, vi ripeto!

— Goria è morto... E le consiglio a tener presente che le cose stanno come le ho detto... Venendo a noi: quando è stata lei arrestata, l'ultima volta?

— Che ne so, io!...

— Allora glielo dirò io... Esattamente cinque anni or sono, per un furto in una gioielleria, a Venezia. Lei ha negato... Sul momento non è stato possibile accertare la sua colpevolezza, ed è stata rilasciata.

— E così?

— Così, da allora sono avvenute parecchie cose... E' anche stata arrestata una vecchia ricettatrice, la quale ha precisato da chi aveva avuto certi gioielli... Mi spiego?

— Perchè non mi hanno nuovamente arrestata?

— Forse perchè si è avuto pietà, od anche per qualche altro motivo, come, per esempio, pel fatto che, quando si è scoperto che era lei l'autrice del furto, ormai ella si era sistemata e se ne stava tranquilla... Forse, ancora, perchè alla polizia non dispiace mai di tenere in osservazione certa gente..... Ma non c'è ancora prescrizione, ed io posso farla arrestare da un istante all'altro... Convive sempre col barone D'Aura?

— Sì... Perchè me lo domanda?

(*Continua*).